N. 152 — Lunedì 1° Giugno — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 1° Giugno

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea
1 pagina 1ª in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. cent.
La linea dei giornali Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come il tenente Cimino narra lo scontro di Alequà

(Nostra corrispondenza particolare dall'Africa).

Le trattative per riavere i prigionieri — L'esatta versione dello scontro di Alequà — Mandati in ricognizione — L'ordine di non muoversi — Compaiono i ribelli — Presi fra due fuochi — Combattimento corpo a corpo — Cadono il tenente Negretti ed il sergente Ellena — Il sangue freddo del tenente Cimino — La morte del tenente Caputo — Un ricordo fraterno.

Cheraher, 13 maggio.

Ho atteso qualche giorno prima di inviarvi una nuova lettera, per vedere se l'orizzonte si rischiarava in modo da permettermi di informarvi con esattezza, senza cadere in errori.

Come vi dicevo nell'ultima mia, il forte di Adigrat, per un momento demolito di parte del suo muro di cinta, fu subito fatto riparare. E l'intendimento ora ne è chiaro.

Il governatore si mise in relazione con tutti i ras, perfino col negus, onde trattare la restituzione dei prigionieri. E gli promettèva pace e prossime distruzioni a seconda delle intenzioni del ras. Era quindi naturale che dovendo il generale far sentire il peso delle armi a chi non intendeva per l'orecchio delle buone, si tenesse un punto d'appoggio di una importanza indiscutibile.

Ma le cose sembravano oggi volge per il meglio.

Degiac Agos Tafari ha restituito il tenente Cimino e poi altri 17 prigionieri; ras Mangascià rilascerà i suoi fra breve, secondo dice una lettera ch'egli ha scritto ieri al Comando; e siamo certi che pure i prigionieri del signore del Lasta, che ora trovansi a Socota, saranno restituiti. Ras Sebath fa lo sprezzante e il duro, tanto che con esso il comando in capo ha rotta ogni trattativa, continuandole in via privata il tenente Bodrero, che tanto bene condusse quelle con Agos Tafari.

In tale situazione il forte comincia a non essere più di capitale importanza, e da qualche giorno si sgombra di cartucce e di roba utile al Corpo di spedizione; l'altra sarà abbruciata. Oggi si trasportano qua le mitragliatrici.

È certo che appena tutti questi prigionieri saranno giunti al campo, e non saranno in numero inferiore ai trecento, il Corpo d'operazione imprenderà la via del ritorno ed il generale Baldissera avrà bene meritato dalla patria.

Dei prigionieri del negus che si è trasportati seco, è inutile per ora il parlarne. Con le armi non si possono ritagliare, giacchè sarebbe impresa da pazzi l'internarci nello Scioa, impresa che richiederebbe mezzi grandi e grande preparazione, che oggi non abbiamo: e quando l'avessimo, credo che sarebbe delitto di lesa patria lo sperperare in queste inospiti lande le forze che dobbiamo serbare per le eventualità in Europa.

***

Mentre erano qui il tenente Cimino e gli altri prigionieri di Agos Tafari, li interrogai per ricostruire il disgraziato combattimento di Alequà, che nessuno ancora ha rinsaputo con esattezza, tutti coloro che vi parteciparono essendo o prigionieri o morti.

Comincio dal mettervi in guardia per possibili telegrammi che ronissero di qua, annuncianti interviste con Cimino: egli, a tutto oggi, non l'ha accordata al alcuno, e ciò ha dichiarato a me; io ho raccolto il fatto e dal Cimino, quando lo narrava ad un generale, e dal bravo caporale genovese Calpestri e dal soldato Mendola Calogero, che mai abbandonò il tenente.

Eccovi dunque l'esatta narrazione del combattimento.

Nel pomeriggio del giorno 15 febbraio il tenente Cimino ricevette l'ordine dal capitano Moccagatta di recarsi con 75 bianchi al colle di Alequà per assumere informazioni su quanto era avvenuto al colle di Sietà, e mettersi in comunicazione con una centuria indigena che doveva occupare il colle di Mergaib.

Il tenente aveva ordine di pernottare, quando lo credesse opportuno, sul colle stesso.

Cimino, giunto al colle, seppe, da informatori fattisi venire dai paesi vicini a Sietà, che nella direzione del colle si erano udite per tutta la giornata parecchie fucilate, e che anzi nella mattina vi era stato un combattimento, nel quale i nostri, avendo avuta la peggio, erano stati costretti a ritirarsi in fretta e furia in Adigrat, donde erano venuti.

Il tenente Cimino mandò allora un sottocapo con sei uomini verso il nemico per vedere se esso occupava ancora il colle di Sietà e perchè riferisse sul numero. Di tutto ciò informò il capitano, che trovavasi a Mai-Mergaz col resto della compagnia, dicendogli che sarebbe rimasto a pernottare sul colle, aggiungendo che gli risultava essere intenzione dei ribelli l'impadronirsi del colle di Alequà.

Il capitano rispose che il tenente non si muovesse, giacchè gli avrebbe mandato in rinforzo un plotone d'indigeni; e per evitare inconvenienti, l'avvertiva che nella notte sarebbe passato pel colle il 7° indigeni.

Il tenente, prima della notte, rafforzò i piccoli posti già esistenti e ne mise dei nuovi, impiegando la banda del fitaurari Brahni, di circa venti uomini, che già occupava il colle, rimanendo così guardato da ogni parte.

Per quanto cercasse, non ebbe mai nessuna notizia della centuria, che doveva trovarsi a Mergaib.

La notte passò senza alcun incidente, ed all'alba il tenente, accompagnato dal sergente Ellena, si recò sull'amba che sovrasta il colle dalla parte orientale per farsi un'idea chiara del terreno, che non conosceva, e per assicurarsi se nulla di nuovo vi era nei dintorni.

Verso le 8 si presentò un cieu ed avvertì il tenente che il giorno prima a Sietà vi erano circa 750 ribelli con i capi ribelli Ailù, degiac Ailù Mariam e velata Masciascià. Un po' più tardi, della pattuglia inviata la notte rientrarono soltanto il sotto-capo ferito di palla ed un ascaro, informando il tenente che i ribelli nella notte erano stati rafforzati da ras Sebath e degiac Agos Tafari, ai quali si era unito pure un capo di Meselik con soldati di questo. Dissero di non aver potuto apprezzare esattamente il nemico nel suo numero complessivo, ma lo giudicavano numerosissimo, tutti in marcia verso Alequà.

Potevano esser circa le 9, quando il plotone Cimino ricevette l'avviso che l'avanguardia nemica era solo a mezz'ora da esso; nello stesso tempo giunse un plotone di circa 75 indigeni agli ordini del tenente Negretti.

Cimino nel mattino aveva fatto costruire un trinceramento sulle falde dell'amba Sad-Amed, e lì aveva in posizione il suo plotone.

Verso le 9 1/2 centinaia di nemici apparvero dalla parte di Sietà; contemporaneamente arrivava sul colle il tenente Caputo che accompagnava una carovana con circa 200 indigeni.

Il tenente Cimino, che s'era recato a dare ordini al proprio plotone, sceso al basso, che erano i trincieramenti del colle, per conferire e mettersi d'accordo circa la difesa coi tenenti Negretti e Caputo, i quali presero posizione: Negretti sui trincieramenti che coronano il colle dallapparte di Sietà, Caputo dal lato di Adigrat, perchè il piccolo posto aveva avvisato il nemico anche da quella parte.

Mentre il tenente Cimino si ritirava per raggiungere il suo plotone, che, come si è detto, era in posizione, il nemico aprì il fuoco su di lui a circa 1500 metri, però senza conseguenza, giacchè raggiunse i suoi illeso. Negretti rispose al fuoco con tiri a salve. Cimino, appena vide buona parte delle alture coperte di nemici, aprì pur esso un calmo fuoco a salve di sfilata, a 1200 metri, fuoco di cui i soldati stessi poterano apprezzare gli effetti stante la densità del nemico, i cui morti si vedevano rotolare dalla montagna.

Cimino, incurante di sè, animava i suoi passando dall'uno all'altro, tanto che il caporale Calpestri gli disse: « Ma stia basso perchè le palle ci sono per lei come per noi. »

Intanto questo fuoco doveva aver prodotto grande effetto, giacchè il nemico, che procedeva con celerità, rallentò e cominciò a servirsi dei ripari del terreno.

Caputo, che ancora non aveva veduto il nemico, appoggiava Negretti, ed insieme fecero un fuoco ben nutrito.

Le schiere nemiche divenivano però più numerose ed avanzavano cautamente verso le posizioni nostre. Fu in questa prima parte del combattimento che rimase ferito ad una coscia il tenente Negretti, giacchè fu visto cadere in ginocchio, pur continuando a comandare con voce forte; ed il tenente Caputo fu ferito ad una mano, continuando anch'egli ad animare i suoi.

***

Sul fronte, il nemico si era avvicinato a circa 400 metri; e sembra che il fuoco dei nostri producesse ottimi effetti, giacchè non accennava ad avanzare. Quando improvvisamente e senza che i piccoli posti sull'amba Sad-Amed ne avessero dato avviso, le ambe che sovrastano il colle da quella parte apparvero coronate di armati che aprirono alle spalle di Cimino un fuoco micidiale, colpendo di fianco i tenenti Negretti e Caputo.

Cimino, che veniva ad essere colpito a tergo, dovè ripiegare verso i trincieramenti del colle che erano in basso, lasciando la squadra del sergente Ellena, con l'ordine di fronteggiare i nemici per proteggere il suo movimento.

Fu in questo momento che il tenente Negretti, che ancora animosamente incitava i suoi alla resistenza, restò colpito alla testa e cadde morto.

Lo sostituì nel comando degli indigeni l'Ins Basci Osman Aga, e forse non molto tempo dopo, il tenente Caputo veniva ferito alla coscia.

Intanto, quelli che venivano da Sietà imbaldanziti del successo ottenuto dagli altri, corsero al colle, ed avvolsero completamente i nostri, costringendoli, bianchi e neri, a riunirsi al centro del colle ove era il tenente Cimino per compiervi l'ultima difesa.

Questa si protrasse energicamente; il combattimento era a corpo a corpo, le canne dei fucili si toccavano.

In poco tempo quasi tutti erano morti; gli altri erano riusciti a gettarsi nel vallone ove furono fatti prigionieri.

Il sergente Ellena, dopo aver combattuto eroicamente, morì sulla vetta del combattimento. Il tenente Caputo, ferito, si era messo a fianco una cartuccera da indigeni e continuava a sparare mal reggendosi in piedi.

Tutti i superstiti lodano il sangue freddo del tenente Cimino. Mi diceva il caporale: « Non saprei più se fosse un uomo od una statua. »

« Con ufficiali come Cimino e Negretti — mi diceva un altro — si può andare in capo al mondo. »

Cimino in questo infuriare di fucilate, rimase illeso. Due palle gli forarono l'elmetto. Gli furono inoltre sparati due colpi a bruciapelo: uno quando era per esser preso prigioniero, l'altro gli fu tirato da un ragazzetto mentre era già stato spogliato e legato.

Il tenente Caputo venne ricoverato al forte di Adigrat, ove il maggiore medico Selicorni gli riscontrò le seguenti lesioni: ferita d'arma da fuoco al lato sinistro del bacino penetrante nella cavità del piccolo bacino; ferita d'arma da fuoco a milza al terzo superiore della coscia sinistra. Scottatura di secondo grado estesa a tutto il dorso del piede sinistro.

Morì in Adigrat il 24 febbraio u. s., per settico-emia. Ora dorme alle ombre miti del convento di Agula, ove il genio sta erigendogli un ricordo, simbolo di nuovo fraterno, ricordo ai passanti che ivi giace un figlio d'Italia morto eroicamente per l'onore della bandiera e del Re.

Antonio Piacentini.

Altri prigionieri rilasciati.

Il seppellimento dei morti sul campo d'Adua.

Il processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna:*

« *Massaua*, 31, ore 6 pom.

« Il tenente Lori, prigioniero di ras Alula, sette soldati e un caporale ammalato saranno rilasciati.

« I prigionieri del Lasta sono in viaggio pel nostro campo, e sono stati spediti incontro ad essi vestiti e generi alimentari ed altri oggetti.

« Le compagnie del genio in marcia verso Adua per seppellire i nostri morti giungeranno stasera a Semalata; esse hanno trovato lungo la strada molti cadaveri mummificati. »

Piacentini telegrafa ancora:

« *Massaua*, 31 ore 0,55 pom. — Le compagnie del genio fra Tucuz e Jev, dietro Entisciò, pare abbiano trovato dei contadini che hanno sepolto, per misure igieniche, molti cadaveri. Vi sono indizi pel riconoscimento di qualche cadavere, ma al Comando tengono i nomi segreti.

« Essendo giunto a Massaua il generale Pistoia, cessa dalla carica di giudice supplente il colonnello Paganini. Baratieri sta benissimo ed è tranquillo; egli si tiene sicuro del risultato del processo. »

Le truppe che rimpatriano.

Massaua, 31 (*Stefani*). — Col piroscafo *Adriatica* sono partiti ieri i seguenti ufficiali ed uomini di truppa:

Tenente-colonnello Forioli; maggiore De Fonseca; capitani: Scotto, Sibillo, Castellana, Tramonte, Merenda.

Tenenti: Ruggeri, Rossi, Golesi, Tosoni, Comuno, Golleb, Lodi, Pellegrini, Migliacco, Cegani, Bavera, Gambi di fanteria; Scalettaris del genio; Comola, Benati, Oddera, medici.

Sottotenenti: Fusoni, Cassino, Chiardo, Bargi, Serafini di fanteria.

Il 42° battaglione e due compagnie del 12°.

In totale 751 uomini, di cui 102 ammalati e 22 bisognevoli d'ospedale.

Col piroscafo *Adria* sono partiti:

Maggiori: Giordana, Amatucci di fanteria; capitani: Trossarelli degli alpini; Maggi, Petri di fanteria; Molinari d'artiglieria; Pavesi degli indigeni.

Tenenti: Beltrami, Grue di fanteria; Lomarini degli alpini; Marazzani Alessandro, Colrecchi, Marazzani Filippo, Franoli, Pedrazzini, Marini, Calamati, Casciani, Molinari, Starace, Amendola, Vece, Beltrandi di fanteria; Carlosimo, Franchini di artiglieria; Armano, Vinci, Santoli, medici; Guidi, veterinario.

Sottotenenti: Donegiu di fanteria; Bassi degli alpini; Liotti, Radice, Villoresi di fanteria; Borsi, Beccarini di artiglieria; Rimini di fanteria; Canta Attilio, farmacista.

Il 16° battaglione.

In totale 954 uomini, di cui 100 malati e due soli bisognevoli d'ospedale.

Massaua, 31 (*Stefani*). — Il *Scipione* è partito stamane per Napoli con truppe.

Napoli, 31 (*Stefani*). — È giunto da Massaua l'*Umberto I* con truppe.

Per procedere contro Baratieri.

Roma, 31, ore 21,10. — Si prevede che dopo le dichiarazioni di Rudinì, in fine della seduta, la discussione sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri, nella seduta pomeridiana di domani, non sarà lunga nè avrà carattere politico.

Viveri scarsi a Dongola.

Suakim, 31 (*Stefani*). — L'emiro di Dongola chiese d'aggiornare l'invio dei rinforzi in causa della scarsità dei viveri.

La questione del bimetallismo.

Roma porto di mare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18,55:

L'*Economista d'Italia*, che uscirà stasera, conterrà due notevoli articoli di cui credo opportuno far cenno.

Il primo, dovuto alla penna dell'on. Luigi Luzzatti, concerne la questione del bimetallismo. Prende le mosse dal discorso pronunciato testè da un uomo politico del Colorado, il quale dichiarò, fra gli applausi della folla, che gli Stati produttori e partigiani dell'argento, se non saranno fatti pagli, si divideranno dagli Stati Uniti e creeranno una repubblica a parte. Nota poco che il nuovo presidente del Consiglio dei ministri in Francia, Méline, si è testè mostrato fautore assoluto del bimetallismo.

L'on. Luzzatti, che al bimetallismo è contrarissimo, dal trionfo di esso prevede un cumulo di sventure e chiude che il nostro Governo si occupi della quistione e non si lasci sfuggire all'impensata, con grande scapito dei nostri interessi.

L'altro articolo, che non è firmato, concerne Roma porto di mare. Lo scrittore è persuaso che tale progetto, il quale pure si presenta con veste patriottica, allo stringere dei fatti, o non sarà attuabile per mancanza di capitali, o non giungerà a fine e proporrà a Roma nuove delusioni e nuovi malanni ed allo Stato altro sperpero di danaro dei contribuenti.

L'autore dell'articolo, senza entrare nella quistione tecnica, dimostra che tale impresa, che costerebbe 120 milioni, richiederebbe L. 7,200,000 annue per l'interesse o l'ammortamento, mentre non renderà mai meno milione all'anno.

A proposito dell'ultimo voto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

L'*Opinione* scrive: « Le fantasticherie non ebbero limite dopo il risultato della votazione di ieri; ma non si può dubitare che il buon senso del pubblico avrà fatto giustizia di tante fiabe. Non è vero che si sieno tenuti Consigli di ministri dopo quello di ieri mattina, nel quale furono concertate le dichiarazioni fatte dal presidente del Gabinetto alla Camera. Non è vero che oggi vi sieno state al Quirinale delle conferenze, delle quali un giornale pretende perfino di dare il resoconto. L'apprezzamento del Governo circa il voto di ieri fu manifestato dal presidente del Consiglio colla richiesta alla Camera di affrettare la discussione dei bilanci, richiesta a cui l'Assemblea ha aderito acconsentendo che i bilanci si discutano anche nelle sedute mattutine, cominciando da quello della marina domattina.

« La Camera proseguirà e compirà la discussione e l'approvazione dei bilanci e se vi sarà, come speriamo, buona volontà, si potranno discutere anche alcuni progetti di legge urgenti ed importanti. Non occorre smentire le chiacchiere di crisi e di rimpasti. Domattina si attendono i discorsi di Accinni e di Morin. »

L'*Opinione*, tornando sul voto, dice: « Siamo persuasi che la votazione di ieri sarà intesa dal popolo italiano, giudice dei ministri e dei deputati, nel suo vero senso e gli atti finora compiuti dal Governo, i progetti presentati, l'opera non complessiva diretta a vincere le difficoltà che pochi Gabinetti ereditarono così gravi ottennero il plauso di tutti quando sarà giunto il momento del giudizio, del quale non dovranno dolersi nè il Ministero nè i suoi amici. »

L'*Italie* dice che, secondo informazioni attinte a fonte migliore, il Ministero ha tracciato il suo indirizzo, nè se ne allontanerà per andare o troppo presto o troppo lentamente.

Quanto alle elezioni, aggiunge che per ora non si ha nessuna urgenza, mentre pel momento ragolare dell'Amministrazione l'approvazione dei bilanci da parte della Camera e del Senato è indispensabile.

L'*Italie* scrive: « I fogli crispini cantano vittoria pel voto di ieri. È sempre il sistema di illuminare e di imbandierare le strade quando si perdono le piazze forti. Il voto di ieri non è che la condanna di Crispi nella questione morale. Quando si pensa che la Camera presente è nata allo scopo di soffocare la questione morale, si comprende l'importanza del voto. I crispini mostrarsi lieti; se Crispi, risolutore in un prudente silenzio, può rallegrarsi dei suoi amici. Fortunatamente la Camera si è pronunziata, sicchè non si parlerà più di questione morale. »

Il panico fra i crispini per l'imminenza delle elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,10:

Gli agitatori crispini, rinvuti dall'immensa delusione provata ieri sera per la sfuggita vittoria, si rilanno oggi audaci. Stamane ebbe luogo una riunione d'una diecina di caporioni in casa Fortis. Alle ore 17 si riuniranno nuovamente altrove. Sanno di giuocare l'estrema partita e si agitano furibondamente in tutti i modi. Loro desiderio supremo sarebbe di vedere il Gabinetto dimissionario. Mi risulta che fecero già tastare il terreno al Quirinale per ottenere, se non un'udienza a Crispi, almeno a qualche suo intermediario; ma vi rinunziarono immediatamente di fronte alla risposta avutane.

Intanto si divisero le parti, mentre alcuni trovansi in permanenza a Montecitorio, altri si scalmanano nei soliti ritrovi politici. Qualcuno fa anche capolino nei ritrovi giornalistici. Gli organetti del pomeriggio, il *Roma* e la *Capitale*, si fanno eco di tale sfacciato lavorio, reclamando violentemente la dimissione. Quello poi che assolutamente non vorrebbero sono le elezioni. La *Capitale*, in apposita edizione uscita or ora, pubblica una sconveniente e grottesca invenzione, che vuol gabellare come un colloquio avvenuto stamane al Quirinale, con le domande e le risposte scambiatesi fra Umberto e Rudinì. Naturalmente si conchiude con la negativa di fare le elezioni!

Il Re e i ministri.

Le intenzioni dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,30:

I ministri si recarono stamane al Quirinale per la solita relazione. Erano tutti presenti. L'udienza si protrasse più a lungo del solito, durando quasi fino al tocco. Il Re volle intendere prima tutti i ministri, poi trattenere qualche minuto Rudinì e Ricotti. Quindi trattenne ancora lungamente Rudinì da solo.

Vidi ora un deputato che avvicinò Rudinì subito dopo ch'egli uscì dal Quirinale. Rudinì gli apparve tranquillissimo sulla situazione e sul da farsi e gli confermò la sua intenzione di appellarsi al Paese, intenzione che è pienamente approvata dalla Corona.

Intorno ai provvedimenti per la Sicilia.

Roma, 31, ore 15,40. — Si è riunita ora la Commissione per i provvedimenti di Sicilia. Rudinì insistette per la soppressione del dazio sugli zolfi. La Commissione, dopo una breve e famigliare discussione, si aggiornò a martedì, mancando il numero legale per deliberare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

L'adunanza della Commissione per l'esame delle proposte per la Sicilia, di cui vi ho telegrafato, era presieduta dall'on. Fortis. Oltre che l'on. Di Rudinì, vi intervenne Colombo. Vi si è accennato qualche progetto concernente i contratti agrari e altre questioni di interesse speciale per la Sicilia che potranno essere presentate dal Governo a Senato. Non si trattò del Commissariato civile perchè il Governo aveva già risposto a tutti i quesiti riguardanti l'istituzione, sulla quale l'on. Franchetti leggerà, fra qualche giorno, la relazione.

Il Re ai superstiti della "Lombardia,,

Roma, 31 (*Stefani*). — Il Re, vivamente addolorato per le funeste vicende dell'equipaggio della regia nave *Lombardia*, colpito a Rio Janeiro dalla febbe gialla con numerose vittime, volle concedere di *motu proprio* l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia agli ufficiali superstiti: tenenti di vascello Pedemonte, Pegazzano; sottotenente di vascello Petricola; capo-macchinista di 2ª classe De Marinis, e al commissario di 1ª classe Ferrara, facendo anche loro rinnovare le relative insegne.

Inoltre il Re ordinò che vengano soccorse le famiglie degli estinti. Fece perciò porre a disposizione del ministro della marina, dalla sua cassetta privata, la somma di lire 20,000.

Per l'elezione del Gran Sacerdote massonico.

Roma, 31, ore 15,40. — A mezzodì si è insediata a palazzo Borghese una magna riunione della Massoneria. Vi sono le delegazioni di tutte le Loggie. Si deve procedere all'elezione del Gran Maestro. Rimangono di fronte le candidature di Bovio, Lemmi e Nathan. Le maggiori probabilità sono pel Nathan.

Roma, 31, ore 21,5. — A proposito della adunanza massonica, che non è terminata perchè la nomina del gran maestro non è prescritta dalla nomina della Costituente, l'*Agenzia Italiana* dice che la lotta sarà assai aspra; molte Loggie combattono la rielezione di Lemmi, la quale verificandosi, produrrebbe nella Massoneria una scissura profonda. Oltre ai candidati segnalati si aggiunge ora il Balleri.

I funerali di Allievi.

Roma, 31 (*Stefani*). — Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del senatore Allievi, dalla casa del defunto alla stazione, donde nel pomeriggio la salma partirà per Milano. Tenevano i cordoni, Farini, Chimirri, Sineo, Massa. Moltissime corone, corteo numerosissimo di senatori, deputati, rappresentanti delle Banche e delle Ferrovie ed altre notabilità. Un battaglione di fanteria con bandiera e Musica rendeva gli onori militari. Alla stazione parlarono Canonico pel Senato, Falcone per le Ferrovie, Aurelio Gotti per la famiglia.

La situazione a Candia.

La Canea, 30 (*Stefani*). — Il nuovo vali è giunto ieri con due battaglioni e mezzo. Stamane le truppe imperiali col concorso del nuovo contingente arrivato liberarono Vamo. La stato a La Canea è buono.

Atene, 30 (*Stefani*). — Il giornale ufficioso *Palingenesia* annuncia che la squadra ellenica lascierà stasera la baia di Faleria diretta a Milo.

La partenza della flotta è smentita. I giornali aprono sottoscrizioni in favore di Candia. La situazione di Kerkichow o Rothimo è sempre critica.

Atene, 31 (*Stefani*). — L'*Ephimeris* e l'*Asty* assicurano che Maurocordato iniziò a Costantinopoli trattative riguardo ad una soluzione della questione candiotta sulla base della costituzione di Aleppo.

L'on. Costa nel Ministero Rudinì.

Ci scrivono:

« Roma, 31 maggio.

«..... Nel bravo commento della vostra *Stampa* al resoconto parlamentare, non narra della discussione avvenuta alla Camera sulla mozione Imbriani pel processo Baratieri, nè dite che il guardasigilli Costa non d'opinione che la domanda a procedere non fosse necessaria, perchè egli rappresenta nel Ministero la corrente più favorevole alla falange crispina » e che sottraendo alla Camera la discussione della domanda contro Baratieri, mirava a lasciare in disparte la responsabilità di Crispi. Io credo che l'opinione del guardasigilli non fosse giusta, e così l'ha creduto la maggioranza della Camera che, come si è visto, ha votato alla quasi unanimità nel senso che la domanda a procedere ci volesse, fosse pure per sola quistione di forma parlamentare.

« Ma vi posso dire però che il Costa faceva una questione del tutto di tesi costituzionale: nella quale aveva anche creduto, sino a quel punto, di avere, se non convenzionale, almeno acquiescente la Maggioranza della Camera, perchè dopo quasi due mesi dacchè si conosceva che il processo Baratieri era iniziato, non si era sollevata alcuna eccezione parlamentare, e tanto meno da quei più autorevoli che, sopraggiunta la mozione Imbriani, sostennero la necessità della autorizzazione. Nè che credo, con tutto il rispetto alle autorità delle loro convinzioni, che alcuni di essi si lasciassero anche un po' tirare dall'ondata di chi voleva che la questione delle responsabilità africane venisse alla Camera. Intanto questo vi posso dire che il Ministero non si aspettava che dietro alla mozione Imbriani dovesse scaturire quella della domanda a procedere contro il Baratieri, e vi si trovò impreparato; poichè se invece il Gabinetto se ne fosse occupato prima, l'on. Rudinì avrebbe forse subito dichiarato alla Camera che il Ministero non si opponeva al parere della Maggioranza, pur essendo parecchi ministri del parere del guardasigilli.

« ..... Ma quello che forse alla vostra osservazione è sfuggito, si è che il Costa non è proprio quel rappresentante della « falange crispina » che supponete..... Se sentisse appunto fra i portavoce della falange sullodata che esso si dice in odio al Costa cui improverano per poco di aver dato Crispi in mano al Rudinì, e, certamente, di avere a questo preparato la successione ministeriale fra gli elementi più temperati del Parlamento, e specialmente nell'ambiente del Senato..... E che il Costa da un bel tempo militasse nell'opposizione anticrispina ve lo posso affermare anch'io che avrei da raccontarvi più di un piccante episodio per lui ed il suo amicissimo crispino Saracco, il quale non può assolutamente digerire ancora che il Costa fosse così buon profeta sulla fine del Ministero Crispi!... E posso anche aggiungervi che più di una volta Crispi, ministro onnipotente, ebbe a dolersi con molta asprezza per non aver trovato nel Costa una acquiescenza che a torto attribuiva al carattere dell'uomo, il quale, come tutti gli uomini, ha i suoi difetti, compresi quelli delle passioni politiche o dei ripicchi personali, ma che non ha mai ceduto nè a minaccie, nè a blandizie di camarille in quasi trentasei anni di pubblica vita.....

Nota d. D. La fonte autorevole donde ci vengono queste informazioni, ce lo debbe fare accogliere con una certa fiducia: anzi saremmo lieti di poterla credere senza restrizioni nè sottintesi.

Ma noi non lo possiamo fare completamente se non quando, non pigliando le nostre parole troppo alla lettera, ci sia dimostrato che il Costa non solo ha affrontato i fulmini dell'onorevole Crispi, ma ha eziandio rotta ogni consolvenza politica coll'on. Sonnino. Le mosse di costui verso il Ministero e le blandizie dell'on. Costa verso costui, ci lasciano ancora qualche dubbio che il Costa sia proprio interamente il ministro della nuova situazione, più che non il benevole sovvenzionatore di tutta o parte l'Amministrazione passata; inoltre per noi, nel campo della moralità e della logica politica, Crispi e Sonnino finora sono e son di presso come zuppa e pan bagnato.

Genio e pazzia

IN TORQUATO TASSO.

La scienza, che si preoccupa soltanto della ricerca del vero, anche quando esso debba condurre a crudeli scoperte ed amare delusioni, ha messo in piena luce, in questo scorcio di secolo, una delle verità che più paiono repugnanti al comune modo di vedere: cioè i frequenti rapporti che il genio ha con la pazzia, in modo che, lungi dal rappresentare la perfezione del genio umano, il genio costituisce un caso anomalo, un caso di degenerazione.

Fu indubbiamente il Lombroso che diede un corpo organico agli studi sulla psicopatia del genio, dimostrando che il genio è, forse sempre, una manifestazione patologica. L'evoluzione, conducendo la psiche umana ad un più pertetto grado di complessità, farà forse sì che le manifestazioni geniali possano aver luogo fisiologicamente per un'azione armonica e coordinata dei varii centri cerebrali: ma la storia del passato offre, intanto, una ricchissima messe di casi che confermano lo splendido assioma del Lombroso.

Il genio non è, nella sua anomalia, legato ad una sola forma di malattie mentali; ma in esso, tuttavia, le forme congenite (*parafrenie*) prevalgono larghissimamente sulle forme acquisite (*frenopatie*). E tra le forme congenite primeggia, nella diagnosi degli uomini geniali, la *paranoia*, o monomania, che è al primo grado di esse, e che è dovuta essenzialmente a condizioni ereditariamente abnormi delle funzioni psichiche, le quali possono condurre allo sviluppo della psicosi per cause anche puramente extra-fisiologiche.

Così Lombroso ha annoverato fra i geni-affetti da una forma di monomania, la follia del dubbio, Napoleone, Tolstoi, Amiel, Renan, Leopardi, Foscolo, Manzoni, Carlyle; e fra i megalomani Dante, Hegel, Balzac, Chopin, Comte, Baudelaire, Schopenauer.

Newton e Rousseau avevano delirio di persecuzione. Del Leopardi, il prof. Mariano Patrizi, in uno studio che fu ampiamente illustrato in queste colonne, rilevò con mirabile precisione scientifica e con molta eleganza letteraria com'egli fosse un paranoico con depressione psichica e con fenomeni epilettoidi.

Un giovane docente di psichiatria, il dottor Luigi Roncoroni, assistente alla cattedra di psichiatria nell'Università torinese, ci presenta ora nel suo ponderoso studio: *Genio e pazzia in Torquato Tasso* (1), una diagnosi accurata e profonda di quel triste caso di follia che presenta uno dei più chiari Geni della patria nostra.

Il Roncoroni, come avverte egli stesso nella prefazione, ha cercato di comporre una vera storia clinica, dove ciascun sintomo fosse sicuramente documentato. L'utilità di un simile studio appare tanto più grande in quanto l'alienista si trova generalmente in presenza, nei manicomi, di poveri di spirito, non abituati a scrutare nell'intimo dell'animo. Gli alienati di vero ingegno colla forma morbosa del Tasso sono rarissimi. Ed è quindi una condizione veramente eccezionale questa, di trovare in un genio un ricco materiale di studio psichiatrico.

Alla sua impresa il Roncoroni si è accinto con vera coscienza di scienziato, corredando le sue indagini con una sicura conoscenza delle opere del Tasso, dei casi della sua vita, dei numerosi scritti di cui il grande poeta fu oggetto, sino al magistrale lavoro di Angelo Solerti. Di più, il Roncoroni apporta nel suo esame psichiatrico una sincera simpatia per il genio infelice ed una profonda ammirazione per la sua gloria letteraria; onde le pagine di lui non sono soltanto la diagnosi esatta, ma fredda e spiatata, di un clinico delle malattie mentali; ma rispecchiano anche un sentimento estetico ed una larga comprensione umana.

***

Che quello del Tasso fosse un vero e proprio caso di pazzia, è affermazione antica, tanto quanto il provvedimento del duca di Ferrara che lo rinchiuse e lo isolò in Santa Anna. Ma sinora non si era avuto uno studio scientifico completo in ogni sua parte, che desse una diagnosi certa e validamente documentata della sua specie psicopatologica.

Così il Varga, fin dal 1840, illustrava *La Lipemania del Tasso*, parlando di melanconia coi suoi tre stadii: volgare, errabonda, attonita.

Il Giacomazzi, già prima, nel 1827, aveva considerato il Tasso come un melanconico, e, dopo i 30 anni, come un pazzo vero e reale, da gastro-encefalite dovuta ai troppi studi, alle avversità e alla passione.

Filippo Cardona aveva sostenuto la lipomania, o delirio triste, con andamento intermittente.

Giuseppe Girolami parla di melanconia semplice, ragionante, a cui contemporaneamente si associava un delirio sensoriale circoscritto e prossochè filalogico.

Secondo il Roths, il Tasso nacque con disposizioni morbose, accresciute dall'educazione, aggravate da cause morali e da diverse malattie fisiche (febbri intermittenti, tifo), e cadde in una dolce melanconia, con allucinazioni, vaneggiamenti, e sopratutto col delirio di persecuzione, accessi di vesmente agitazione, quasi di furore.

Il Roncoroni non concorda in siffatte diagnosi. Egli crede che non si tratti di una forma acquisita, quale la melanconia, ma di una forma congenita, cioè, come si è detto, la paranoia.

Egli, difatti, osserva come nel Tasso l'elemento psicopatico sommiziale non sia la depressione del tono sentimentale, che sempre si riscontra nei ipocondriaci; poichè, anzi, in alcuni periodi della sua vita esso non era in lui deperesso, ma elevato. Mancano inoltre in lui, o non sono netti, altri sintomi caratteristici della melanconia. Così egli non presenta l'abulia, o assenso della volontà e dall'energia. Il melanconico non lavora, sta inerte tutto il giorno; invece il Tasso, anche nei periodi acuti della malattia, fu uno dei più grandi lavoratori. Le sue opere formano almeno una trentina di grossi volumi.

Nel melanconico qualunque nuova salone esterna anche piacevole esacerba il dolore: invece il Tasso amava gli svaghi, e quando cambiava di residenza si sentiva per qualche tempo psichicamente sollevato.

Inoltre la melanconia tipica è una malattia

(1) *Genio e pazzia in Torquato Tasso*, con figure. Torino, Fratelli Bocca, editori, 1896. Biblioteca antropologico-giuridica, Serie II, vol. XXIX. Prezzo L. 5.

scuta che insorge in una persona adulta per causa esterno adeguato: traumi, intossicazioni, malattie acute infettive, disturbi del tubo digerente, patemi d'animo, ecc.; si tratta di una psiconeurosi, di una malattia acquisita. Invece nel Tasso la malattia è congenita: i sintomi ch'egli presenta già nei primi stadii della sua vita sono la conseguenza del suo organismo psichico congenitamente anomalo.

Il melanconico, infine, che non muore o non guarisce, passa a demenza, in uno stato di melanconia o di mania cronica equivalente a demenza o in una forma di delirio sistematizzato. Nel Tasso, invece, non si può riconoscere un certo indebolimento mentale, non si nota mai l'incoerenza. Ed il suo delirio sistematizzato non era secondario a melanconia, ma primitivo, su fondo ereditario.

***

Per tutte queste ragioni il Roncoroni conclude che la malattia mentale del Tasso non fu una semplice melanconia; ma che in lui, come in altri uomini il genio, ben più grave e complessa era l'alterazione della psiche.

E questa alterazione psichica era la paranoia. Lo squilibrio organico delle facoltà del Tasso ci è rivelato dalla precocità, dall'incostanza, dalle bizzarrie, dall'improvvidenza, dalla stessa genialità. Le cause extrafisiologiche che organizzarono in lui il nucleo dell'idea deliranto furono le lotte coi cortigiani, coi rivali in arte, in favori principeschi, in amore: furono le lotte con la fortuna che lo privò bambino della madre, e, in età giovanile, del padre, lasciandolo senza mezzi di sussistenza.

Ma in lui concorrono anche vere cause morbose: alcoolismo, eccessi di ogni natura, malattie acute febbrili, mentre l'idea deliranto trova nuovo alimento in gravi allucinazioni visive ed uditive, e nella follia del dubbio.

Così si forma il nucleo dell'idea deliranto che poi si evolve in modo tipico, formando il delirio di persecuzione, il delirio di grandezza, il delirio ipocondriaco, il delirio religioso. L'alterazione mentale iniziatasi in età giovanile continua fino alla morte senza passare a demenza: e si accompagna a ferocemente schietteggiante epilettoidi.

Genio e paranoia si confondono quindi intimamente nel Tasso, si integrano a vicenda, commentate dall'epilessia.

Tale il quadro finale con cui si chiude il libro del Roncoroni. Il quale corredo ogni sua affermazione con lo studio particolareggiato del sintomo che vi si riferisce, in modo che la sua diagnosi appare continuamente documentata con molta ricchezza ed evidenza di dati.

La lettura di questo libro stringe il cuore d'una pena infinita, tante sono le miserie fisiche e morali del poeta. Al quale, perchè gli fosse piena la sorte amara, non mancò l'esatta coscienza del suo stato: onde le sue lettere ed i suoi versi sono impentiti spesso ad un profondo dolore, che dipingono con terribile esattezza la condizione di lui:

.... io solo abbondo
Di sventure e d'error, nè cangio sorte,
Anzi il viver mi sembra morte, morte,
E d'entro oscure sotto e spelonca il mondo.

La disperazione della vita fa capolino frequentemente nel suo epitolario: la impotenza dell'animo, la debolezza del corpo, l'ubi rivino, la malinconia e il rincrescimento di tutte le cose (sono parole di lui medesimo) sono il suo triste retaggio.

E chi pensi al nesso che ha l'infelice Torquato nel ciclo dei nostri poeti, a al luogo eminente che gli si assegna fra i Geni della patria, e, in pari tempo, considera le dolorose infermità senza numero che hanno fatto della sua vita un lungo martirio, comprendo quanta scrupolosa angoscia egli abbia dovute rinchiudere in qual suo verso, che pure la sintesi terribile del suo tragico destino:

Non mee uguali al dolor mio le glorie.

AUGUSTO FERRERO.

Elezione politica.

Palermo, 31 *(Stefani)*. — Elezione di ballottaggio — Nel 4° Collegio: Bonanno voti 1550; Paternostro, 816; eletto Bonanno.

Navi in moto.

Napoli 31 *(Stefani)*. — Il *Monticello* è partito per Massaua con materiale e provviste.

Inaugurazione del monumento a Tommaseo a Sebenico.

Sebenico, 31 *(Stefani)*. — La città e le navi del porto sono imbandierate. Stamane sono giunti numerosi forestieri dalle varie città della Dalmazia. Alle ore 11 il corteo, composto del Comitato pel monumento a Tommaseo, della Direzione del Sodalizi locali, delle deputazioni delle Società inviate da varie località, dei deputati della Dieta e della Giunta provinciale, invitati, ecc., si recò a prendere il vescovo e il luogotenente generale David, che si unirono al corteo, il quale si recò, al suono delle Bande, ad inaugurare il monumento.

Alle ore 11,30, alla presenza di un'enorme folla, si scoperse il monumento Tommaseo. La cerimonia procedette ordinata, sebbene disturbata alquanto in principio da uno scroscio di pioggia. Il monumento, opera dello scultore Ximenes, destò ammirazione. Possia varie Bande suonarono alcune marcie e la Società corale croata di Spalato e quella italiana di Zara cantarono un inno composto per l'occasione. Seguì la benedizione del monumento da parte del vescovo, al suono dell'Inno dell'Impero.

Furono deposte quindi al piedo del monumento molte corone d'argento e d'alloro. Pronunciarono discorsi il presidente del Comitato, Mazzolani, in italiano, il membro del Comitato Katnic in slavo, il podestà di Sebenico e il deputato della Dieta, Lubiu, in italiano. Tutti furono vivamente applauditi, specie negli accenni fatti in tutti i discorsi alla fratellanza e alla concordia fra i dalmati parlanti le due lingue, e negli elogi vivissimi a Ximenes che fu calorosamente applaudito.

Il monumento eretto a Niccolò Tommaseo, in Sebenico (Dalmazia), una torre patale, è opera coscienziosa dello scultore Ettore Ximenes. È una statua in bronzo di oltre tre metri, che poggia su di un basamento di 4 metri e mezzo: al piedi ha un Genio in bronzo.

Italiano di spirito, di educazione e di cuore, il Tommaseo è uno dei più benemeriti scrittori di cose educative che illustrarono la scuola pedagogica nazionale nei tempi del patrio risorgimento. Torino poi, che ricordò di averlo avuto esule dal 1851 al 1861, lo onorò in vita, e istituì dal suo nome venerato un edificio scolastico, che può considerarsi come un bel monumento a lui, eretto nella nostra città.

Sulla porta della Scuola Tommaseo, lungo la via San Massimo, campeggia un grazioso busto, che venne lavorato dall'illustre Dupré, fin dall'anno 1874, quando costituivasi un Comitato, presieduto dall'assessore Ricardi di Netro, il quale allora solenni onoranze al compianto dalmata, e per mezzo di una serata musicale e di sottoscrizioni iniziate dalla *Guida del Maestro*, si ebbe modo d'avere scolpita di mano maestra l'effigie del grande educatore. Ora la fotografia di questo busto venne fatta eseguire dalla *Guida* ed inviata in quanti giorni a Sebenico, dove adorna l'*album* artistico dei ricordi dell'anno illustre.

Il direttore della scuola Tommaseo, sig. Salomone, si associava a nome degli insegnanti ed allievi alle onoranze con un affettuoso telegramma al presidente del Comitato di Sebenico, sig. Mazzolani: lo stesso faceva il comm. Bassi, direttore della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti, la sezione di 5000 soci l'egregio sig. comm. Luino spediva il seguente telegramma:

« A Sebenico che oggi onora di monumento illustre figlio Niccolò Tommaseo, delle patrie lettere e della civile educazione onore e decoro, da questa città che l'ebbe ospite venerato, plaudendo manda saluto provveditore agli studi. »

Il prof. Antonino Parato telegrafava:

« Mi associo cordiale a Tommaseo educatore credente patriota interpretando sentimenti Stampa scolastica che ebbelo collaboratore, Società Asili di questa città che ospitavalo in vita intitolandogli edificio scolastico con busto dirimpetto monumento a Manin suo compagno nella rivendicazione della Venezia. »

Ebbene, pare incredibile, l'Autorità di Zara ha impedito che si trasmettesse quest'ultimo telegramma, sequestrandolo! Della sorte toccata agli altri non sappiamo ancora. Quanta pena fanno ancora i ricordi del passato ai nostri alleati d'oggi!

Il Tommaseo ed il Manin nel 1848 fecero parte del Governo provvisorio dell'Eroica Venezia, donde il Tommaseo fu poi mandato ambasciatore a Parigi. Non tardò a far ritorno alla vita privata ed agli studi per cui era nato. Alieno dal cercare onori, cariche e ricchezze, rifiutò la dignità di senatore, il membro del Consiglio superiore dell'istruzione e la croce colla pensione. Quanto disinteresse! Che tempra di carattere nell'autore del *Dizionario universale della lingua Italiana*, del *Dizionario dei sinonimi*, del romanzo *Fede e bellezza*, del *Duca d'Atene* e di tanti scritti d'educazione, di letteratura e poesia!

Le cause della immane catastrofe a Mosca.

Da 2 e 3000 morti?

Mosca, 31 *(Stefani)*. — Sulle cause della catastrofe di ieri corrono voci varie. La più diffusa è la seguente: i conduttori di vetture trasportanti i doni commemorativi sul luogo ove si dovevano distribuire li gettavano alle persone seguenti le vetture, sebbene la distribuzione fosse fissata alle ore 11 antimeridiane.

In seguito a ciò, si sparse rapidamente la voce fra le centomila persone che passarono la notte al parco Chodynsky, che la distribuzione dei doni era cominciata. Subito la folla si precipitò verso le baracche ove si dovevano distribuire i doni medesimi, e avvenne la catastrofe.

Sul numero delle vittime corrono voci diverse, che è impossibile finora controllare. Si dice che da due a tremila siano i cadaveri portati durante la notte al Cimitero di Wagankov, ove sarebbero esposti per essere identificati dai parenti. In seguito ad ordine dello zar si celebrò stamane un servizio funebre nella chiesa del Kremlino a suffragio delle vittime della catastrofe di ieri. Vi assistettero i sovrani e tutti i membri della famiglia imperiale.

Mosca, 31 *(Stefani)*. — Al disastro di ieri al parco Chodynsky nessun straniero è rimasto ucciso nè ferito.

Balli e banchetti a Mosca.

Mosca, 31 *(Stefani)*. — Iersera l'ambasciatore francese dette il ballo annunziato. Vi assistettero i sovrani, i granduchi, le granduchesse, i principi esteri. Il ballo si protrasse fino alle ore 2 del mattino.

Iersera l'ambasciatore tedesco dette un pranzo in onore di monsignor Agliardi.

Un discorso alla Delegazione austriaca.

Budapest, 30 *(Stefani)*. — La Delegazione austriaca oggi si è aperta eleggendo presidente Chucky. Questi pronunciò un discorso. Rilevò come gli avvenimenti dello scorso anno costituiscano una prova delle tendenze generali pacifiche; espresse la convinzione che i recenti avvenimenti al sud-est dell'Europa non turberanno la pace generale. Insistette nel rilevare i brillanti successi della missione civilizzatrice dell'Austria-Ungheria nella Bosnia ed Erzegovina e, parlando delle feste millenarie d'Ungheria, rilevò, fra gli applausi della Delegazione, la solidarietà d'interessi fra Austria ed Ungheria, notando come tale solidarietà fu ognora riaffermata, malgrado le divergenze temporanee. Rilevò pure gli auguri mandati al comune monarca in occasione delle feste millenarie.

Il discorso fu accolto da triplice evviva: *Evviva l'imperatore!*

A Candia.

Costantinopoli, 31 *(Stefani)*. — La calma nella città di Candia continua, ma nell'interno dell'isola, specialmente nei distretti di Apocorona e Retimo, avvengono combattimenti. La notizia che la flotta ellenica è pronta a partire per le acque di Candia ha prodotto ingiustificabile. I ministri tennero consigli straordinari. Nei Circoli diplomatici è unanime l'intenzione di non immischiarsi riguardo ai provvedimenti presi dalla Porta per reprimere l'insurrezione di Candia.

Le notizie di Candia recano che l'*Epitropi* (Comitato rivoluzionario) la cui Autorità è consolidata, pubblica un proclama annunziante che la situazione dell'isola non può migliorarsi che colla rivoluzione. Il tentativo d'intervento dei cosori di La Canea e Kissamo è rimasto infruttuoso.

La Canea, 31 *(Stefani)*. — Le truppe, dopo entrate a Vamo, ritornarono a Kalivo mantenute alla guarnigione liberata. Ogni pericolo da quel lato è cessato. La città è tranquilla; sussiste però l'apprensione degli animi.

Funzionari turchi esiliati.

Panico a Costantinopoli.

Filippopoli, 31 *(Stefani)*. — Secondo notizie da Costantinopoli, quattordici turchi, tra cui il capo della corrispondenza del Ministero della guerra, vennero esiliati a Markar (Armenia). Un commissario della Polizia fu gravemente ferito da un armeno nel sobborgo di Kumkapu, ove trovasi il patriarcato armeno. Provvedimenti di Polizia presi nel sobborgo in conseguenza di questo fatto produssero panico.

I condannati del Transvaal.

Londra, 30 *(Stefani)*. — Un telegramma ufficiale da Pretoria annunzia che tutti i componenti il Comitato di riforma arrestati furono liberati, tranne i quattro condannati a morte, pei quali si prenderà una deliberazione più tardi.

Sono rimasti in carcere anche altri due condannati che non chiesero di essere graziati.

La condanna di bando verrà mantenuta; tuttavia rimarrà sospesa se gli accusati si impegneranno di non mai immischiarsi della politica nella repubblica.

Una crisi parziale nel Giappone.

Yokohama, 31 *(Stefani)* — Il ministro degli esteri, Mutsu, si è dimesso per ragioni di salute.

Un disastro ferroviario in Algeria.

Biskra, 31 *(Stefani)*. — Un treno proveniente da Costantina deviò iersera fra Tamarin ed Ellantara. Dalla stazione di Biskra partì immediatamente un treno di soccorso che trasportò medici e medicinali per soccorrere i feriti. Mancano i particolari sulla gravità dell'accidente.

Scoppio di gas in Prussia.

Thorn, 30 *(Stefani)*. — Una fuga di gas nel poligono del genio provocò un incendio. Un capitano, un tenente ed un sott'ufficiale sono gravemente feriti e parecchi soldati leggermente.

NUOVO ROMANZO.

Fra poco pubblicheremo in appendice un nuovo romanzo:

L'amore vince tutto

di J. RICARD.

È un romanzo fine e interessantissimo di cui i nostri lettori saranno, senza dubbio, molto soddisfatti.

Leggete in quarta pagina

Separati!

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

30 maggio. — **La lupa del Campidoglio ha partorito.** — L'altra mattina il giardiniere Filipani recandosi a custodire la lupa che trovasi nei giardini del Campidoglio, rimase sorpreso in alcuni lamenti che partivano dalla gabbia.

Però durò poca fatica ad accorgersi che la lupa si era aggravata di ben nove lupicini tra maschi e femmine.

In pochi giorni però otto di essi sono morti, non potendo la lupa allattarli tutti.

È rimasta soltanto una femminuccia.

La puerpera ha avuto l'onore di una visita dell'assessore Tittoni.

— **Ucciso per una scherza.** — Certo Tiberi Francesco, d'anni 30, dopo di essere andato a caccia presso Ladispoli, entrò in un'osteria e si mise a giuocare alle carte insieme ad un altro individuo sopranominato il « Romagnolo ». Costui, risentendosi di una scherza che gli fece il Tiberi, lo uccise con cinque coltellate.

CASERTA.

30 maggio. — **Marito e moglie suicidi.** — Presso Piedimonte fu trovato ucciso certo Ludovico Cacciola. Le guardie forestali precedettero all'arresto dei coniugi Romano, confessi autori dell'omicidio.

Si ignora la causa del delitto.

MILANO.

31 maggio. — Un bimbo che muore per un piccolo incendio. — Giersi sono morta nella casa in via Orefici, 29, il bimbo Zambelli Felice, d'anni 21, di Mantova.

Causa della morte quasi improvvisa fu il taglio di un piccolo foruncolo che si era sviluppato sotto il naso, nell'interstizio dei mustacchi, e che, forse perchè lasciatovi deperire, si cancrenò.

Infatti la Zambelli moriva sabato scorso. La testa gli si era straordinariamente ingrossata e presentava un aspetto orribile, mostruoso.

Il padre e i fratelli, ai quali fu telegrafato a Mantova, giunsero appena in tempo per baciare il loro caro.

GENOVA.

31 maggio. — **Un'opera precipitata in una caldaia.** — Telegrafano da Castellano che ieri in quel stabilimento Rossi l'operaio Dario Bruzzone precipitava in una caldaia di sapone bollente.

Il disgraziato fu estratto dal capo fabbrica Benedetto Gandolfo, che riportò gravissime ustioni alle mani ed al viso.

Il Bruzzone è moribondo.

SPEZIA.

31 maggio. — **Un tenente si uccide e si ferisce.** — Stamane tentava suicidarsi il tenente di vascello Villani Francesco, comandante della torpediniera 63, ingoiando del sublimato corrosivo.

Lo stato dell'ufficiale è disperato. Si ignorano le cause del suicidio.

VENEZIA.

30 maggio. — **La morte del commendatore Ottolenghi.** — È morto nel Manicomio, dove trovavasi ricoverato da vari mesi, il prof. Ottolenghi, applaudito autore di lavori drammatici, fra cui *La Peniera*, rappresentata dalla Compagnia Gallina.

Lo scoppio di una caldaia.

Operai feriti.

Ci telegrafano da Cortona, 31:

È avvenuta una terribile disgrazia nel villaggio di Camucia.

È scoppiata, con orrendo fragore, la caldaia del mulino a vapore americano Spiganti-Delolini. Furono feriti 4 macchinisti e 15 operai, tra cui alcuni gravemente.

Lo stabile sofferse danni gravissimi.

L'Autorità è accorsa sul luogo e ha ordinato provvedimenti di precauzione, temendosi conseguenze gravi, essendo vicino un deposito di solfuro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

30 maggio. (R.). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, alle ore 21, il Consiglio comunale tenne la seconda seduta della [illegible] primaverile sotto la presidenza del sindaco cav. Bernini e presenti 19 consiglieri. Prima che si approvasse il verbale della seduta precedente, il consigliere comm. Bach fa voti al Consiglio che in causa di una deliberazione, presa ieri stesso, presa dalla Commissione elettorale provinciale, il consigliere avvocato Ghiotti fu cancellato dalle liste elettorali amministrative, ed egli, dopo tale deliberato, per un alto senso di delicatezza si asteneva dal frequentare le sedute. In tesi astratta egli è in [illegible] amicizia di questo di non trattenere ricordo alla forte d'appello. Le osservazioni così. Quest'anno la Commissione elettorale provinciale, senza aver alcun riguardo ne al deliberato della nostra Commissione elettorale comunale, ne alle persone che votarono, tra cui magistrati, consiglieri, professori ed altri pubblici funzionari, che da anni risiedono in Alba e pagarono sempre regolarmente l'imposta comunale e [illegible] sempre inscritti nelle liste elettorali amministrative, senza parere, a vista l'enormità della cosa, di dover mandare schiarimenti al Comune, cancellava senza altro dalle liste più di settanta individui, tutti regolarmente abilitati, per mancanza della prova di aver pagate le rate scadute delle tasse comunali, mentre tutti costoro hanno a suo tempo adempiuto l'obbligo loro.

Fra i cancellati vi è il cav. Ghiotti, il quale, oltre ad essere consigliere comunale qui, è da molti anni membro della Camera di commercio che risiede a Cuneo, e quindi non può essere sconosciuta ai signori componenti quella Commissione; e poi ancora a capo di una importantissima Banca, ben nota in tutta la provincia. Cancellato dalle liste elettorali, Ghiotti, cui giustamente dell'accaduto si invita il consigliere Ghiotti a voler ritornare in consiglio e riportarvi tutta la sua operosità e la sua intelligenza, e a fare le pratiche opportune onde essere di nuovo inscritto nelle liste elettorali amministrative.

Dopo ciò, approvato il verbale della seduta precedente, si continua la discussione dell'ordine del giorno.

31 maggio. — **La epidemia dell'Asilo infantile.** — La Direzione di questo Istituto, sentito il parere del medico sanitario, dottor G. Rocca, ha deliberato di chiudere l'Asilo per 15 giorni, poichè recentemente si ebbero a verificare molti casi di morbillo.

CARRÙ.

31 maggio. (R.). — **Infanticidio.** — Il 23 corrente certa F. P., d'anni 38, in frazione Conti, dava alla luce una bambina viva, ma bambina. Appena venuto al mondo il piccolo, la madre snaturata, unitamente a certa D. M., d'anni 23, la gettava nella vicina Stura.

Compiuto il misfatto, entrambe ritornarono all'abituale lavoro, e per un po' di tempo tutto rimase celato; ma il giorno 28, avuto sentore del delitto, l'Autorità arrestò le due sfrontate, che confessarono il delitto. Il cadavere venne trovato nella bastra.

Il fatto ha prodotto disgustosa impressione.

CASTAGNOLE LANZE.

Ci telegrafano in data 31, ore 10,30:

Il banchetto al deputato Cortis riuscì numeroso pel grande concorso di elettori. Fu applauditissimo il programma del deputato eletto. Il pace è costante.

CUNEO.

31 maggio. (Gaz). — **Liste elettorali politiche ed amministrative.** — Ieri la Commissione centrale provinciale, presenti il cav. Peirale presidente del Tribunale, Mara, Aprile, Travetta, Bonetti ed il prefetto o del re approvò definitivamente con modificazioni le liste dei Comuni di Castello ed Oneglia.

Con modificazioni e provvedimenti su diversi ricorsi, spiccati quelli di Raccagni, Savigliano, Fortunato, Silva, Maria Modena, Pompiarato, San Damiano Macra, Mirabo, Fossano, Robilant, Fratesa Saluzzo, Vinadio, Arpeddone, Cava, Demonte, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Roccavione e Mondovì.

— **Soldato disgraziato.** — Ieri, nel pomeriggio, un soldato d'artiglieria, certo Lodi Salentino, della provincia di Torino, ricevette un calcio da un cavallo in pieno costato dentro da riportarne la frattura. Venne prontamente ricoverato al nostro Ospedale Civile, dove sovra certamente rimanere per non trentina di giorni.

Oggi gare collettive delle squadre con distribuzione dei premi.

SPORT

Le corse al Gerbido degli Amoretti.

Prima giornata.

Il tempo è stato scellerato contro le corse; già un fortissimo acquazzone durato a lungo, verso le 14,30, mise in dubbio se le corse avrebbero avuto luogo, poi il cielo, rischiaratosi un pochino, fu deciso che le corse si facessero con mezz'ora di ritardo.

Ma il cielo fu inclemente, la pioggia, benchè non abbondante, continuò a cadere rendendo la pista, il *pesage*, i posti tutti pel pubblico una vera pozzanghera.

I più animosi, però, quantunque pochi, sfidarono il tempo soverchiamente inglese e si recarono al Gerbido.

Inutile parlare di affluenza, di toilette, di animazione; tutto al più si potrebbe parlare di capannelli solitari, di impermeabili e di belle calze nere delle signore.

Verso la metà delle corse cessò di piovere, ed allora dagli impermeabili femminili saltarono fuori alcune graziose toilette.

Dalla Tribuna reale assistevano all'acqueo spettacolo il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova e la principessa Elena, Letizia ed Isabella, con le loro dame e con i loro cavalieri.

La principessa Elena, fra la prima e la seconda corsa, si recò a visitare le scuderie interessandosi molto dei cavalli.

Ed ora ecco l'esito delle corse:

Prima corsa. — **Premio Amoretti.** — Ore 10. (*Corsa a reclamare*). L. [illegible] per cavalli di tre anni ed altre che non abbiano vinto nel 1895 L. 4000. Entrata L. 100. *Forfait* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza metri 1200 circa.

Sono inscritti: *Aniella*, del signor Costanza Sinesi — *Mammetta*, del barone G. Bordonaro — *Upupa*, di Camillo — *Zollercia*, del barone D. Leonino — *Lucia*, del barone D. Leonino — *Iudizia*, di Berardo Berardi.

Corrono: *Aniella* (f. Wright), *Upupa* (f. Rossiter), *Lucia* (f. Charpentier) e *Iudizia* (f. Corby).

Una folla parigina nella quale cade il fantino Rossiter.

Arrivano:

1° *Upupa* per 1/2 incollatura;
2° *Lucia*;
3° *Iudizia*.

Il totalizzatore da L. 5, dà L. 10.

Seconda corsa. — **Premio Jockey Club**, con 16,30. — L. [illegible] dato dal *Jockey Club* per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfeit* L. [illegible]. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza m. 2400 circa.

Sono inscritti: *Jubilée*, del T. Rook *senior* — *Henry VIII*, del signor Alfredo Fermi — *Futuro*, della Razza di Sansalvà — *Futenhuit*, della Razza Sansalvà — *Sans Shoe*, della Razza Sansalvà — *Allegro*, della Razza Sansalvà — *Pugnante*, del barone G. Bordonaro — *Sunscitta*, della Razza di Carmignano — *Iroise*, della Razza di Carmignano — *Mosquito*, della Razza Volta — *Cor de Chasse*, del conte R. di Clermont Tonnerre.

Corrono: *Jubilée* (f. Saladini); *Mosquito* (f. Kenin); *Cor de Chasse* (f. Acworth).

Arrivano:

1° *Jubilée* per mezza lunghezza.
2° *Cor de Chasse*.
3° *Mosquito*.

Totalizzatore da L. 12.

Terza corsa. — **Premio Eridano.** — Ore 17. L. 3000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza metri 2400 circa.

Sono inscritti: *Palmira*, della Razza di Sansalvà — *Sans Shoe*, della Razza Sansalvà — *Piquante*, del barone G. Bordonaro — *Noble Dame*, di Camillo — *Tourville*, di Perlia Enrico.

Corrono: *Sans-Shoe* (f. Baran); *Noble Dame* (f. Chapman); *Tourville* (f. Hammings).

Arrivano:

1° *Tourville*, per dieci lunghezze circa;
2° *Noble Dame*.

Il totalizzatore dà L. 12.

Quarta corsa. — **Premio della Città di Torino.** — Ore 17,30. (*Handicap di consolazione*). Lire 3000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100 e L. 50 se dichiarate venerdì 10 maggio, alle ore 5 pomeridiane. Sullo entrate L. 1000 al secondo. Distanza m. 3000 circa.

Sono inscritti: *Penelope*, della Razza di Sansalvà — *Royal Hart*, della Razza Volta — *Allegro*, della Razza di Sansalvà — *Henry VIII*, del signor Alfredo Ferrati — *Goldoni*, di T. Rook *senior* — *Jubilée*, di T. Rook *senior* — *Geronimo*, della Petite Ecurie — *Paleochoro*, della Razza di Sansalvà — *Rondine*, della Razza di Carmignano — *Gloria*, di Costanzo Sinesi.

Corrono: *Royal Hart* (f. Wordly), *Henry VIII* (f. Chapman), *Goldoni* (f. Wright), *Geronimo* (f. Hemmings), *Paleochoro* (f. Herne) e *Rondine* (f. Bellamy).

Arrivano:

1° *Royal Hart* per mezza testa,
2° *Goldoni*,
3° *Henry VIII*.

Il totalizzatore dà L. 45.

Quinta corsa. — **Premio Patronesse.** — Ore 18. (*Gentlemen-riders*). L. 1500 per cavalli qualificati *hacks*. Entrata L. 50. Le entrate al secondo, e quando siano sei partenti, il terzo ritira la sua. Distanza 1600 circa.

Sono inscritti: *Giotto*, di T. Rook *senior* — *Ruggero*, del barone A. Silvestri — *Montrose*, del sig. cav. R. Pugi — *San Giorgio*, del signor Filippo Gallina — *Pronza*, del conte Vittorio di Sambuy — *Volt*, del sig. Gavinelli — *Virgilio*, del conte R. di Clermont Tonnerre.

Corrono: *Ruggero*, *Montrose*, *San Giorgio* e *Virgilio*.

Arrivano:

1° *Ruggero*, per tre lunghezze.
2° *Virgilio*.

Il totalizzatore dà L. 10.

Le feste ciclistiche ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 31, ore 16,15:

Fino dalle prime ore del mattino, la città è animatissima. Le case sono pavesate.

Alle ore 11 ha luogo la sfilata ciclistica, che riesce imponente. Il percorso è il seguente:

Da Porta Trisfalo di piazza d'Armi vecchia per via Dante, piazza Vittorio Emanuele, via Umberto I, corso Roma, fino alla sede del Circolo.

Aprono la marcia la *Vittoria* di Bologna, il vicepresidente dell'Unione, Monti, con la sua signora, il capitano Grandi e Bercelli. Viene la Società di Alessandria, pel il numerosissimo gruppo torinese con due signore. Seguono la Società di Savona con 34 membri, Asti con 12, il *Ligistico-Club* genovese con 30, il Cristoforo Colombo, la Velocc, la *Speri* di Balzanello con 9 soci, Sampierdarena con 34, Casale con 40, Cuneo con 5, Nizza Monferrato con 19, Gabiarato con 10, Acqui con 16, Novara con 12, che giungono coll'originalità di sonagli rossi.

La folla lungo il percorso è immensa: le finestre sono gremite di spettatori.

Al tocco comincia il grande pranzo di 700 coperti sotto il portichetto del Foro Boario. Lo spettacolo è grandioso, fantastico.

Le tavole, che superano la ventina, sono disposte in due interminabili file laterali, nella tavola d'onore nel fondo, di fronte all'ingresso.

Il pranzo viene servito dal sig. Luigi Caselli, proprietario del *Caffè Ristorante dei Viaggiatori*.

Il menu del banchetto è il seguente: antipasti assortiti, pastine al *ravanusi* con tartufi, *ravioli* con patate, piselli con crostini all'italiana, pollo arrosto con insalata, *dessert*. Vino da pasto, barbaresco e champagne.

Parlarono Cavanegldi, presidente del Circolo d'Alessandria; il sindaco Fortunato; il conte Viarigi, presidente dell'Unione velocipedistica italiana, inneggiando alla prima riunione ciclistica, fra entusiasmo indescrivibile.

Intervennero 45 rappresentanze.

***

Ecco il risultato della corsa di resistenza Milano-Alessandria. Arrivarono della prima categoria Buzi, Bianchi, Perico, Pozzi. Della seconda categoria: Canevaro, Mialinna, Panigotti, Depeccati, Sarrati. Della terza categoria: Gilardi, Bondema, Mazzolini, Valli, Cimpanelli, Vassena, Solsecchia.

***

Iersera, al teatro Municipale ottenne lieto successo l'*Amore Pazzo* del Mascagni. Vennero lanciati il duetto delle ciliegie e l'intermezzo del terzo atto; furono applauditi la signora Samper, lo Zenghi, il Dorini.

Le corse a Chantilly.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 0,55 pom.:

Oggi, a Chantilly, con bellissimo tempo e buon terreno, ebbero luogo le corse di cavalli.

Il gran premio del *Jockey-Club*, che viene ad essere di circa L. 100,000, venne corso da sedici cavalli, ai venti che erano stati inscritti. Il premio fu vinto da *Chamopaubert* (fantino Hoco), che era dato a 4 da *bookmachers*, secondo arrivò *Champignol* (fantino Pratt), da molti favorito, terzo arrivò *Tribune* (fantino Barlen).

Reati e Pene

Un processo di diffamazione.

(Tribunale Penale di Torino).

L'avv. Edoardo Casalegno, giudice presso il Tribunale di Novara, è comparso dinanzi al Tribunale Penale di Torino sotto l'imputazione di diffamazione.

Imputata di diffamazione era pure la signora Bogniet Giuseppina, moglie dell'avv. Casalegno; ma essa, essendo ammalata, non è comparsa.

La diffamazione sarebbe stata commessa a carico dell'avv. Busta Francesco, patrocinante in Torino. La causa viene chiamata [illegible] le 10, e mancano tanto i rappresentanti della Parte civile quanto i difensori, ed il Tribunale è costretto ad attendere. Il presidente invita il Casalegno a voler sedere sopra una sedia; ma egli dichiara che, essendo imputato, preferisce rimanere su quel banco. Dopo un poco di attesa arrivano i difensori e la Parte civile. Il presidente invita le Parti a venire ad un componimento; l'avv. Casalegno dichiara con nobili ed elevate parole di non poter accettare qualsiasi componimento, e che preferisce, che giustizia si vuole la luce, essa sia piena e completa; dichiara di aver lavorato e sofferto per vent'anni crede di non avere errato e di poter attendere giustizia riparatrice, e invoca, nel caso di soccombenza, tutta la severità del Tribunale.

Prima di procedere all'interrogatorio dell'imputato, l'avv. Merlani fa istanza per la declaratoria di nullità della costituzione di Parte civile, in istruttoria e della conseguente sentenza della Sezione d'accusa: Roggieri si oppone, il Pubblico Ministero si associa all'avv. Roggieri, l'avv. Bosino replica sostenendo la tesi di Merlani. Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente, e siccome sono le ore 12, così Perdinanza che risolverà l'incidente verrà pronunziata nell'udienza pomeridiana.

(Udienza pomeridiana).

Il Tribunale pronuncia ordinanza sull'incidente, respingendo l'instanza della Difesa. La Difesa solleva un nuovo incidente chiedendo il rinvio della causa.

Il Tribunale si ritira e rientra respingendo il nuovo incidente della Difesa.

Interrogatorio dell'imputato.

L'avv. Casalegno depone di aver conosciuto la signorina Bogniet, che diventò poscia sua moglie, quando si trovava nell'ufficio dell'avvocato Ellena, e quando essa, maritata in primo nozze col signor Vola, litigava con costui per una causa di separazione personale. Narra una serie di particolari concernenti la sua posizione finanziaria di fronte a colei che diventò sua moglie, e si dilunga su molti sacrifici da lui fatti per apportare la pace nella famiglia della moglie. Questa aveva tre figlie del primo matrimonio, le quali, poco riconoscenti per i molteplici sacrifici fatti dal Casalegno, si coalizzarono contro di lui.

Ed una vera guerra spietata e feroce nacque contro l'imputato. Il Vola, il primo marito della Bogniet, fece causa per ottenere dalla moglie gli alimenti per le figlie. Intanto il Vola morì rovinato, e da ricco che era, nella miseria, e, secondo quanto dichiara l'imputato, ciò sarebbe avvenuto grazie ai consigli di certi procuratori.

Dopo la morte del Vola il Casalegno fece ciò che un savio dovere gli imponeva e sposò la signorina Bogniet vedova Vola. Le figlie di primo letto continuarono nella [illegible] d'alimenti già assegnati, e momentaneamente abbandonata, o meglio la madre, in corso di causa, come la legge lo consente, offriva loro di prenderle in casa e di mantenerle, le figlie dissero che non volevano perchè la madre conviveva con una persona che le maltrattava. Si tentò un accomodamento; ma le cose non si poterono assestare; fu ripresa la causa, vennero dedotti da parte del Casalegno non comparse firmata dalla moglie, capitoli di prova, che ritenni diffamatori, e sporsi querela. »

Avv. Busta. — Quando le figlie andarono a vedere la madre, le narrarono di avere litigato con la casa da farle cadere in svenimenti?

Avv. Busta. — Mi dissero che tutto andò bene e che la madre fu molto arrendevole.

Si passa a discutere sopra questioni intime; i ferri si scaldano fra gli avvocati Bosino e Roggieri. Si discute sul genere di [illegible] matrimoniale che è stato fatto e per chi fu conveniente. Sorvoliamo, non insistiamo.

Si passa alla deposizione del primo teste di Parte civile, del signor *Albertano*, cugino del querelante; esso depone sulle solite questioni e nulla vertenze emersenti.

Uver. Casalegno domanda al teste se non ha fatto parecchi mutui con cambiali col Busta.

Albertano. — Sì, mi pare.

Avv. Casalegno. — Non è vero che il teste ha acquistato una palazzina dal signor Vola?

L'*avv. Roggieri* si oppone a tali domande che non hanno attinenze nella causa.

L'*avv. Bertea* replica, facendo osservare che si tratta di stabilire quali interessi ci siano tra il Busta, il teste ed il Vola, che morì nella miseria.

Insomma, la deposizione si aggira sopra le solite questioni d'interessi.

Serafina Andrea del fu l'anerasio, d'anni 63, nata a Pinerolo, residente a Druent, depone: « Sono stata affittavole di beni del Casalegno; è un gran galantuomo, che viveva molto economicamente, e che veniva a piedi a visitare i suoi beni per risparmiare spese. La cascina era della signora Bogniet, ed il Casalegno vi spendeva molto, moltissimo, per farvi tutti i miglioramenti. »

Risulta che i redditi della cascina erano devoluti dal Casalegno a beneficio della zia e della madre della moglie, e che quindi a lui non rimaneva più nulla.

Soffietti Margherita, d'anni 64, di Druent. Depone sopra la vita intima della famiglia Casalegno, sopra il contegno sempre lodevole tenuto dal Casalegno in famiglia. Dichiara che le figlie maltrattavano la madre, ed esse, molte volte la fecero piangere; anzi una volta la fecero svenire. Aggiunge altre circostanze che fanno risultare il nobile carattere dell'imputato. Risulta che qualche volta l'imputato si è privato del necessario e del cibo per far fronte

rono fatte insistenze perchè desse occasione ai suoi antichi entusiasti di applaudirla: appena è se si riuscì a strappargli la promessa di una non lontana visita, che sarebbe desideratissima.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centocinquantaduesima lista di sottoscrizione:

Azioni liste precedenti	L.	1,124,000
Marchese Arinaldo Calaui, direttore proprietario della *Gazzetta di Torino*	»	4,000
Biancotti Giovanni, spedizioniere	»	100
Delmastro Benedetto	»	100
Audifredi cav. Adriano	»	100
Bassi prof. Roberto	»	100
Beltardi avv. comm. Amedeo	»	200
Baldracco Francesco	»	200
Bastida Giovanni	»	100
Bancala Iddia	»	100
Conte Pietro, Tipografia Operaia	»	100
Carlino Angelo	»	100
Totale azioni 11229	L.	1,129,900
Obbligazioni a fondo perduto	»	512,000
Comune di Biella	»	300
Totale L.		519,300

Concessione di aree e stabili municipali per l'Esposizione.

L'Associazione Agricola riferisce:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino nel 1898 domanda, con memoriale 22 aprile p. p.,

1° La concessione d'occupazione gratuita del parco del Valentino al più presto possibile unito alla primavera del 1896, per potere addivenire agli studi ed impianti per l'Esposizione che vi sarà tenuta.

2° Il differimento a tutti coloro che ripetono dal Municipio qualche concessione di aree e locali non prefisso parco, affinchè da parte loro nessun ritardo possa sorgere ai progettati lavori, alle costruzioni erigende od ai recinti da stabilirsi.

Il Comitato promette d'avere speciale cura di conservare, nei limiti del possibile, tutte le piante esistenti, di prendere a suo tempo i necessari accordi con la Direzione dei giardini municipali per la eventuale sostituzione di quelle poche piante di cui non si potesse evitare l'abbattimento e per la riconsegna delle aree occupande.

Nella domandata concessione sono compresi i fabbricati ed i terreni accennati in apposita elenco.

Il riferente osserva però che il Comitato per l'Esposizione non avendo bisogno immediato di tutti i fabbricati e terreni richiesti, pare si potrebbe stabilire fin d'ora lo epoche in cui ciascuno di essi sarà messo a sua disposizione, e cioè:

Per le concessioni alla Società del Lawn-Tennis, a Daneglione Silvio, alla Società ginnastica, alla Società dei pattinatori ed a Salsomaggiore Michele, non chè per l'edificio delle Belle Arti, dal 1° ottobre prossimo venturo.

Per i locali affittati nel borgo medioevale e per il castello, dal 1° gennaio 1896.

Finalmente per il terreno su cui sorge il *Châlet* Russo, ad epoca da stabilirsi, quando cioè verrà chiuso al pubblico il recinto o quando speciali circostanze lo richiedano.

Di questa guisa il Municipio verrebbe, senza intralciare i lavori del Comitato, a percepire per qualche tempo ancora i fitti inerenti a dette concessioni ed avrebbe agio a provvedere in tempo utile ai necessari diffidamenti.

In quanto alla palazzina affittata alla Società del Veloce-Club, il Municipio non ha diritto alcuno alla risolvibilità della locazione, epperò il Comitato dovrà trattare direttamente colla Società stessa.

In riguardo però alla concessione fatta alla Società dei pattinatori, il riferente rappresenta alla Giunta che dal 2 marzo 1883 al 25 ottobre 1885, dessa avendo abbandonato al Municipio tutto il terreno concessole, nonchè il *Châlet* di sua proprietà, per far luogo all'Esposizione generale italiana tenutasi in detto parco nel 1884, ricevova all'atto di tale cessione affidamento dal Municipio che le sarebbe all'epoca della scadenza (30 novembre 1896) prorogata per due anni l'attuale concessione, e così a tutto novembre 1898.

La concessione trovasi in corso porta per condizione di risolvibilità che questa sia determinata da causa tanto generale quanto speciale inerente al riordinamento del parco, e che il diffidamento debba aver luogo tre mesi prima del cominciare d'ogni anno, con obbligo al Municipio, in tal caso, di rifarsi del *châlet* a prezzo d'estimo da farsi dal civico Ufficio dei lavori pubblici.

Quindi è che il Municipio non potrebbe ottenere di diritto la disponibilità della *palissade* al 1° ottobre p. v., sibbene al 31 dicembre successivo.

Però il riferente ha piena fiducia che la Società predetta acconsentirà alla desiderata risolvibilità, quando l'Amministrazione le dia un nuovo affidamento di prorogare la concessione per altri due anni, cioè dal 1° aprile 1898 al 31 marzo 1901, restando a carico del Comitato dell'Esposizione la ricostruzione ed il rigattino del *chalet* della Società, entro il 31 marzo 1899.

La Giunta, accogliendo l'istanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione:

1° Manda diffidare i concessionari delle aree e degli stabili speciali sopra descritti per la cessazione della loro occupazione alle epoche rispettivamente indicate; quali aree e stabili alle epoche stesse saranno messi a disposizione del Comitato, previi gli opportuni accordi coi concessionari.

2° Concede al Comitato dell'Esposizione generale italiana 1898 le aree pubblicate e gli stabili patrimoniali richiesti alla consegna relativa dovranno sempre procedere gli accordi necessari coll'Amministrazione municipale.

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla contessa di Savoiroux Solaroli (seconda lista): Signora Luisa Denina lire, 100 — Ditta Barutti e Milano, 150 — Contessa di Castellenza Oliveri, 100 — Barone G. A. Solaroli, 50 — Fratelli Cora, 50 — Conte Francesco di Vlanchia, 20 — Signora Milano, 20 — Signora Bormoi Piacenza, 10 — Signorina Sant'Alfano, 10 — Signora Brignone, 5 — Generale Parodi, 5 — Signora Guerlietti, 5 — Cavaliere Cannasi, 5 — Signora Felicita Bruno, 1 — M. et M. Georges De Fornex, 50.

Raccolta dalla patronessa signora Cornaglietti Bonanati: Signora Adele Cornaglietti-Bonanati, 20 — Signora Maria Bonanati-Merlo, 20 — Signorina Domichelis, 10 — Signorina Lina Merlo-Richiardi, 10 — Signor Giovanni Testa, 5 — Signor Ottorio Charbonnier, 5 — Signor Fortunato Cattigaris, 5 — Signor Camillo Prato, 5 — Signor Luigi Colonico, 15.

Raccolte dalla patronessa signora Mantelli-Pesano (2ª lista): Ditta Fornara, 20 — Signor Ernesto Monti, 20 — Signor Cerosola, 20 — Signor Caramello, 5.

Raccolte dalla patronessa signora Mantelli-Pesano (2ª lista): Ditta Fornara, 20 — Signor Ernesto Monti, 20 — Signor Cerosola, 20 — Signor Caramello, 5.

Raccolte dalla patronessa baronessa Cova-Chiesa: Baronessa Lia Bologna-Cova, lire 30 — Baronessa Maria Cova-Vallin, 10 — Signora Melania Vell-Cova, 10 — Signora Salsanerelli-Rossi, 20 — Signor Zelio Alibert, 5 — Signor A. Tedeschi, 10 — Contessa Bianchi di Lavagna, 10 — Vedova A. Mola, 5 — N. N., 10 — N. N., 10 — Cav. Alberto Peyrot, 25 — Signor Rodolfo De Piasta 20 — Fratelli ed Alsina Martini, 25 — Signora Ferrari, 5 — Signora Quaglia, 5 — N. N., 10.

Raccolte dalla patronessa signora Irene Vicary-Flandinet: Signora Elena Flandinet-Gianotti, 50 — Signora Irene Vicary-Flandinet, 20 — Signora Vittoria Vicario-Flandinet, 10 — Cav. Agostino Ilesio, 25 — N. N., 50 — Cav. Angelo Rizzetti, 10 — Signora Stefanina Rizzetti, 10.

Raccolte dalla patronessa baronessa Cova-Chiesa: Famiglia Cova, 50 — Famiglia N. N., 25 — N. N., 10 — N. N., 5.

Partenze. — Il duca d'Orléans è partito ieri per la linea di Milano, nel diretto delle ore 14.53, da Porta Susa.

Partirono, ieri sera, alla volta di Roma, gli onorevoli Bottini, Pinchia e Luzzati Ippolito.

Del Catasto e della perequazione fondiaria. — Non fu una conferenza, ma una conversazione quella che tenne sabato all'Associazione Quintino Sella l'on. Ippolito Luzzati sul Catasto e la perequazione. L'on. Luzzati espose lo stato attuale della questione. L'oratore sostenne precipuamente questa tesi: che, conciliate « con equi temperamenti le ragioni dello Stato e quelle delle provincie di acceleramento, si provveda, per tutto lo Stato, con mezzi più rapidi e meno dispendiosi alla perequazione generale dell'imposta fondiaria; e che frattanto, e colla massima sollecitudine, vengano determinati gli effetti giuridici del Catasto, affinchè il maggior beneficio promesso alla proprietà fondiaria colla formazione dell'opera colossale non vada perduto, specialmente per le provincie in cui i lavori sono più progrediti. »

Presero parte alla conversazione il conte Sambuy, presidente dell'Associazione, il conte Robaudengo, il prof. Garelli ed altri.

Gli stipendi dei maestri comunali. — L'assessore Cavaglià ha presentata la sua relazione sulle modificazioni agli stipendi degli insegnanti municipali.

La tabella c l'art. 3° delle disposizioni transitorie verrebbero modificati come in appresso:

b) Gli insegnanti urbani conseguiranno un aumento di stipendio di L. 100 e di L. 50 rispettivamente attribuito ai maestri e alle maestre a far tempo dal 1° ottobre successivo alla loro conferma a vita.

Tutti indistintamente poi gli insegnanti godranno di un aumento di L. 200 tre anni dopo la conferma a vita.

c) Questi stipendi, ecc. . . . . .

e) I maestri supplenti hanno lo stipendio di L. 1100 ed una indennità annua di L. 300.....

f) Le maestre supplenti ricevono l'annuo emolumento di L. 750.

Seguirebbe il seguente articolo 3 (transitorio in aggiunta): A tutti poi i maestri e le maestre urbani già confermati a vita che trovansi attualmente in servizio, sarà concesso un aumento di stipendio rispettivamente di lire 100 e di lire 50 a far tempo dal 1° ottobre p. v. Qualora tale aumento venga percepito dai predetti insegnanti per un termine minore di anni nove, esso non avrà effetto nei riguardi della pensione, ma verranno rimborsate le ritenute percepite sull'aumento medesimo.

Lo stipendio dei direttori e direttrici locali attualmente in carica resta inalterato, e sarà conservato ai direttori locali l'assegno di L. 150 attribuito loro con deliberazione 12 novembre 1887, quale assegno però sarà soppresso pei direttori locali da nominarsi in avvenire.

Queste nuove disposizioni importeranno pel Municipio un onere annuo di L. 34,250, che verrà per altro ridotto a L. 28,000 dalla riduzione sul fondo della ginnastica che di fronte agli obblighi compresi nel nuovo regolamento non può di regola consentire agli insegnanti corrispettivi speciali.

Un'altra riduzione di L. 10,000 nella spesa proverrà dalla rivalsa della intera maestre supplenti, ridotti da L. 900 a 750.

La Federazione delle Società operaie e il dazio forese. — Nei locali della Camera del lavoro, in seguito ad iniziativa della Federazione fra le Società operaie, si è tenuta ieri una adunanza dei rappresentanti delle Società di M. S. e delle Cooperative urbane e suburbane, allo scopo di discutere intorno alla nota questione del dazio forese. Delle Società invitate, sessantuna inviarono i loro rappresentanti. A presiedere la riunione fu chiamato il signor Vautero assistito dal signor Daghetto e dal signor Cirio, segretario. Il presidente, dopo avere brevemente accennato allo scopo dell'adunanza, incaricò il signor Daghetto di esplicare più ampiamente lo stato di fatto delle cose e precisare i propositi della Federazione.

Il signor Daghetto rifece la storia della cinta dalle sue origini, e venendo poscia alle ultime sue fasi, concluse col proporre, con un apposito ordine del giorno, la istituzione di un Consorzio fra le Società operaie per assumere a suo tempo l'esercizio del dazio forese in luogo dell'attuale Società.

Il Consorzio non deve però avere scopo di lucro; esso deve limitarsi a riscuotere semplicemente la somma stabilita in appalto, più le spese d'amministrazione. Spiega la possibilità e le modalità della continuazione di tale Consorzio, il quale, in definitiva, riescirebbe di vantaggio anche agli esercenti.

Su questa proposta si aprì la discussione, a cui presero parte i signori Bottero, Boschetto, Rocchietti, Caisio, Ottone, Borgialli, Guerrone, Pianarosa e l'avvocato Ginatta.

Tutti si dimostrarono concordi nell'accogliere la proposta del Consorzio e di allargare le basi della Federazione operaia per la tutela degli interessi comuni. Soltanto l'avvocato Ginatta, esaminando l'ordine del giorno proposto, si mostrò poco fiducioso nell'esito della lite che si dice voglia promuovere il Municipio contro la Società degli esercenti. Deplorò che il Municipio non abbia, con un'apposita clausola, vincolato la Società all'osservanza dei patti consuetudinari, e infine fu d'avviso che l'agitazione della Federazione deve mirare più in là, e cioè alla trasformazione della tassa del dazio consumo in un'altra tassa progressiva diretta.

In tal senso proposo alcune aggiunte all'ordine del giorno.

Messo ai voti con tali modificazioni, l'ordine del giorno fu approvato.

Prima di chiudere la discussione, alcuni rappresentanti si lagnarono vivamente perchè la Questura impedì indebitamente l'agitazione indetta dalle Società operaie in questa occasione, fino a impedire che pervenisse al loro destino gli inviti che la Federazione invia alle Società non federate.

Ed ecco l'ordine del giorno votato:

« Le Società di mutuo soccorso e Cooperative del Comune di Torino, riunite il 31 maggio 1896 nei locali della Camera del lavoro ad iniziativa della Federazione;

« Riaffermando che l'esenzione daziaria accordata alla classe lavoratrice risiedente fuori cinta non costituisce un privilegio, ma ristabilisce i principii della giustizia distributiva in materia tributaria, deliberano:

« 1° Di prendere atto che la Giunta comunale, di fronte alle proteste della Società degli esercenti, decise di richiamarla alla stretta osservanza dei patti contrattuali, con deliberazione di denunziare il contratto d'appalto, pur deplorando che il Municipio, malgrado il ricorso presentato da molte Società operaie forensi, prima della scadenza dell'ultimo contratto d'appalto perchè venisse stipulata una clausola esplicita e chiara, abbia lasciato aperta l'adito a questioni d'interpretazione sulla portata del nuovo progetto;

« 2° Fanno voti che il Consiglio comunale, inspirandosi ad un alto concetto di tutela della classe operaia, voglia confermare le misure adottate dalla Giunta;

« 3° Nominano una Commissione di cinque Società che, in unione al Consiglio direttivo della Federazione, inizino la costituzione di un Consorzio fra Società e Cooperative operaie che possa assumere l'esercizio del dazio forese, escludendo ogni idea di speculazione, nel duplice intento di confermare i diritti già acquisiti dalle Società operaie suburbane e di poter agevolare qualche genere di prima necessità a vantaggio di tutti i consumatori.

« 4° Invitano le Società suburbane a perseverare nel contegno pacifico finora seguito, convocando tutte le Società presenti ad una nuova riunione venerdì 5 giugno, alle ore 20.30, nel medesimo locale, per quelle ulteriori deliberazioni che saranno del caso. »

Approvato questo ordine del giorno, l'Assemblea votò pure la seguente aggiunta:

« Le Società operaie torinesi danno mandato alla Commissione nominata così di studiare il modo di addivenire ad una trasformazione della tassa di dazio consumo, surrogandola col proposito di un'imposta diretta comunale progressiva, per cespito colla tassa di famiglia. »

Facciasi infine alla votazione per la costituzione del Consorzio, furono designate le seguenti Associazioni: Società operaia di Cavoretto, della Crocetta, Mutua barriera di Milano, Società barriera di Nizza, Novella Unione Campidoglio.

La Società piemontese d'igiene e la Mussomeli. — L'altra sera si tenne seduta col seguente ordine del giorno: Il presidente professore Bizzozero dà la parola al professore Angelo Mosso, pel primo invertendo l'ordine del giorno; l'assemblea, dopo animata discussione, nella quale entrò in arringa anche un bravo maestro comunale, approva le proposte del prof. Angelo Mosso, che presa poi unanime così: La Società piemontese d'igiene fa voti al Municipio di Torino: 1° di procedere all'esecuzione dei regolamenti per quanto riguarda l'educazione fisica nelle Scuole elementari e secondarie; 2° provvedere dei campi di giuoco; 3° istituisca un Corso speciale di ginnastica pei maestri e maestre.

Ciò fatto, il presidente dà la parola ancora al professore Angelo Mosso, mentre al dottore chimico G. Musso toccava pel primo a svolgere il suo tema sulle acque della Dora Riparia. Ma la sorpresa maggiore, non del presidente, che aveva già presi gli accordi, ma per molti dei soci, fu quando il professore Angelo Mosso, invece di passare al 5° ultimo dell'ordine del giorno, incominciò: uni Pericoli al Parlamento, e vi rubarono L. 60 che trovarono in un cesso.

Un brutto sogno ed un peggiore risveglio. — Quaranta Antonio, d'anni 50, contadino, abitante sulla strada di Borgaro, N. 67, mentre dormiva la scorsa notte sul fienile, forse sognando, percorse alcuni passi sul medesimo e cadde nel vuoto producendosi una grave ferita al ginocchio e la frattura della mano destra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Ubriachi. — Il facchino Fino-Gazotto Andrea, di anni 36, ed il muratore Navone Biagio, d'anni 25, furono raccolti ubriachi sul suolo pubblico. Il primo venne condotto a casa, il secondo nella camera di sicurezza di Borgo Dora.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia Municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Bracciale abbronzato con *cinturino* senza valore; cornetta d'argento e cimidolo con iniziali; borsellino di pelle con poca somma; orologio d'argento con catenella; portamonete d'oro con lucchiano; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 12; borsetta di cuoio lucidato con danaro e carte intestate al signor Sibona; un biglietto di Stato con due buoni di cassa unito ad un biglietto di Stato; cronometro abbronzato con nodo; involto contenente guarnizioni di perle, pizzo, nastro ed altro; smarrito con custodia; involto contenente uno scialle ed un cappellino cuoio; fazzoletto cappuccio a maglia; misura d'asse bianco; libretto di Torinetti Giovanni, scialle grande; mezzo contenente pizzo nastro ed altro.

STATO CIVILE. — Torino, 31 maggio, 1896.

NASCITE: 22, cioè: maschi 17; femmine 12.

MATRIMONI: Baronti Cesare con Bazan Virginia — Boeglovanni Luigi con Viano Teresa — De Gobertanis Vittorio con Geninatti Giuseppa vedova Musino — Maffei Stefano con Girelli Maria — Mesturino Ferdinando con Orsucio Giuseppa — Mattini Camillo con Pastore Maddalena — Perona Giuseppe con Tonutti Rosa.

MORTI: Ginghese Raffaele, d'anni 61, di Trana, fattoriuo, via Venti Settembre, 27.

Perelli cav. Rocco, id. 62, di Milano, magnifico a riposo, via Drocchi, 26.

Sardo Domenico, id. 34, di Reddi, impiegato, via San Secondo, 52.

Colombini cav. Vittorio, id. 60, di Torino, capitano a riposo, via Roma, 35.

Casalo Bottina n. Artom, id. 30, d'Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 62.

Balzarin Francesco, id. 73, di Sanfrè, portinaio, via Ospizio, 7.

Corrado Domenica Adelaide n. Berio, id. 60, di Torino, agiata, via Napione, 37.

Chirarello G. B., id. 62, di San Raffaele Cimena, casi.

Manorello Giuseppe, id. 61, di Torino, proprietario, Borgo Caterina v. Pesaro, id. 74, di Poirino, agenzia.

Festa Giuseppe, id. 7, di Torino.

Risito Fortunato, id. 68, di Cortemiglia, panettiere.

Vaudagna Carlo, id. 70, di Camiana, stallaro.

Sala Carlo, id. 79, di Albiano d'Ivrea, cuoco.

Capella Tommaso, 79, di Scalenghe, falegname.

Tessa Giovanni, id. 69, di Nona, contadino.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli — Lunedì 1° giugno

ALFIERI, a. 20.45: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima.

ARENA, a. 20.30 (Compagnia drammatica italiana): *Odette*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccezionale

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Questa sera dalle ore 21 alle 23 serata elettrica.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei deputati.

Nella seduta antimeridiana si è incominciata la discussione generale del bilancio della marina, che si svolge senza incidenti.

Note alla seduta antimeridiana della Camera.

Le elezioni in ottobre.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,30:

Quella d'oggi è la prima seduta mattutina che vedo relativamente popolata, essendovi un'ottantina di deputati. Al banco dei ministri siede il solo Brin. Vedo però fuori del banco anche l'on. Carmine, altri numerosi deputati noto nei corridoi, molti essendo tornati a Roma stamane.

Nei vari crocchi si manifesta sempre più radicata la convinzione, confermata dagli stessi ministri, che le elezioni generali avranno luogo in ottobre.

Baratieri vuol sollecitare il suo processo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,10:

Secondo telegrammi pervenuti al Ministero della guerra, Baratieri avrebbe diffidato a Baldissera di rinunciare a qualunque vantaggio possa derivargli dalle prerogative parlamentari, pregandolo vivamente di fare il possibile perchè il processo cominci venerdì prossimo. Rinuncia anche a qualsiasi formalità per lui vantaggiosa, che potesse ostacolare oppure ritardare l'espletamento del processo.

I condannati a domicilio coatto.

Roma, 1, ore 10,10. — La Commissione incaricata d'esaminare gli incartamenti dei condannati a domicilio coatto per accordare loro la libertà condizionale, la concesse ieri a parecchi, fra cui Pietro Calcagno, torinese.

Orribili particolari sulla catastrofe di Mosca.

Mosca, 1 (*Stefani*). — Nella catastrofe del parco Chodynsky anche alcuni gendarmi a cavallo rimasero schiacciati. Le vittime sono in maggior parte contadini ed operai. Poche vittime appartengono alle altre classi sociali. I sovrani visitarono ieri i feriti ricoverati negli ospedali, consolandoli con calde parole di pietà. È cominciata l'istruttoria intorno alle cause della catastrofe.

Nel cimitero di Wagankow furono riconosciuti 1282 cadaveri rinvenuti sul luogo del disastro. I corpi coperti con drappi e molti ripositi sulla bara. Presentano un aspetto terribile. La faccia e le altre parti del corpo sono sfracellate. Non si riconoscono che dagli abiti. Il cimitero è pieno di una folla piangente che cerca i parenti. La Polizia vi mantiene l'ordine. Parecchi preti recitano preci. Alle ore 2 incominciò il seppellimento. Verso le ore 3 giunse il prete Giovanni di Kronstadt per consolare i piangenti e dare la benedizione.

Ecco altri particolari sulla catastrofe: nel parco vi era una fossa profonda e larga, e tratta file di baracche contenenti i regali ed i rinfreschi. La folla accalcata spinse le prime file di popolo nella fossa. Centinaia di persone caddero così nella fossa che fu piena in circa un quarto d'ora.

Le masse successive, spinte innanzi da quelle trovantisi dietro, passavano sopra i corpi dei caduti senza accorgersi se avevano sotto i piedi terreno o persone, finchè erano giunti sui luoghi ove stavano i regali.

Ivi la folla cominciò a gettare i regali fra le masse avvicinantesi. Ne nacque un tumulto terribile. Vi furono così altre vittime numerose, benchè il maggior parte rimanessero feriti piuttosto che uccisi. La maggior parte delle vittime morirono d'asfissia.

Ristabilitosi l'ordine, la folla rientrò in sè e confusa ed impressionarsi profondamente per l'immane disastro. Essa estrasse i cadaveri dalla fossa. I medici militari fasciarono subito i feriti.

***

Telegrafano da Mosca:

Si calcola che due milioni di persone si erano riversate sul luogo per ricevere il ricordo della festa.

Per tutta la notte il campo fu pieno di gente che attendeva ansiosamente l'ora della distribuzione, che consisteva in un bicchiere di latta, in una salsiccia, in frutta secche od in pane bianco, tutto avvoltolato in un fazzoletto.

Lo tsar Nicolò aveva disposto che ai delegati giunti a Mosca dalle più lontane provincie dell'impero venisse regalato un bicchiere in metallo con artistici smalti. Si trattava di ben 600,000 bicchieri, e poichè in Russia non vi è una fabbrica che possa effettuare una simile commissione, questi 600,000 bicchieri vennero commessi a Vienna.

I bicchieri, stile russo, contengono mezzo litro e recano in mezzo a vari fregi le iniziali della coppia imperiale di Russia sormontate dalla corona, nonchè lo stemma russo.

Il movimento della massa folla brutalmente anelava per la conquista del dono cause l'ecatombe orribile.

Si narrano scene raccapricciandi.

La polizia doveva procedere, alle 5 antimeridiane, alla distribuzione di cibi e della birra. La folla cominciò ad accalcarsi già alle 3 di notte attorno ai padiglioni eretti per la suddetta distribuzione.

Il personale di polizia non era abbastanza numeroso per resistere all'incalzare della folla, e, poichè si credeva che la distribuzione fosse già incominciata, tutti volevano essere i primi, come sempre avviene in simili occasioni. Manifestatosi quindi nella folla un enorme serra-serra, un spingersi, un incalzarsi furioso.

La gente giungente ai padiglioni precipitavasi sui carratelli, sulle botti, onde, sotto il peso e la calca, molti recipienti furono infranti.

Ben presto udironsi in mezzo alla folla grida di soccorso, urli e lamenti.

Molte persone gettate a terra e calpestate morirono subito e ne uscirono gravemente ferite.

La polizia slanciossi in mezzo alla folla per trattenerne l'impeto.

Furono requisiti per i soccorsi le truppe, i carri e le ambulanze.

Le Società di salvataggio cominciarono ad aggirarsi tra la folla per raccogliere i feriti: soltanto dopo un'ora di fatica enorme si riuscì a raccogliere tutti i morti e tutti i feriti.

Il numero delle vittime non è stato tuttora stabilito: ascende però a cifre spaventevoli; malgrado ciò pare che i primi calcoli siano ben lontani dalla tragica verità.

Malgrado il disastro, la folla continuò ad accalcarsi nei padiglioni dove si distribuivano i cibi: la birra non venne più distribuita.

Quando lo tsar insieme ai membri della famiglia imperiale, ai principi ed al Corpo diplomatico venne sul campo di Odinka si notò che aveva un aspetto grave e triste: traspariva dal suo volto la profonda impressione prodotta in lui dal disastro.

Allorchè l'imperatore alle 3 giunse, affacciandosi alla sua tribuna, dominante l'intero campo, scoppiò un *urrah* formidabile.

I cannoni tuonavano, si cantava l'inno russo e il coro dell'opera: « La vita per lo tsar ».

***

Le provvigioni che dovevano essere distribuite gratuitamente al popolo, oltre ad altri presenti, consistevano in 400,000 litri di birra, 250,000 litri d'idromele, 500,000 pezzi di carne.

Nella notte precedente al giorno del disastro piovvero dal contado nella città più di 100,000 persone, le quali, unitamente a quelle venute prima, si accamparono tutto intorno a Mosca, occupando uno spazio di 60 miglia quadrate.

***

La terribile ressa nella quale tante centinaia di persone trovarono la morte avvenne specialmente intorno ai tini della birra. Ve ne erano un migliaio, e si ruppero. Quando un individuo vi era caduto dentro coloro che lo seguivano vi precipitavano sopra e così si formarono dei cumuli di cadaveri.

Un fosso dal quale era stata tolta la terra per spargerla lungo le vie percorse dall'imperatore, fu pure presto riempito di cadenti. Così un poco non riparato da alcun muro.

I cadaveri erano quasi tutti sporchi di birra fangosa. Si dice che le vittime superino il numero di duemila. L'estrazione non è ancora finita.

I feriti sono anche moltissimi.

Al cimitero Wagankov vi sono lunghe file di cadaveri, deturpati in mille modi. Lunghe processioni si recano attorno a riconoscerli, ripulirli, trasportarli. Lo spettacolo è desolante, straziante.

Causa il gran caldo, i cadaveri vengono subito sepolti.

La Polizia tenta nascondere i particolari. Alti funzionari di Polizia furono esposti dall'ufficio perchè non seppero evitare questo immane disastro.

Gli imperiali diedero mille rubli per ogni famiglia che ha avuto un morto nella catastrofe.

Le feste per Tommaseo.

Sebenico, 31 (*Stefani*). — Stasera alla Pegliana la Società Sokol eseguì, dinanzi una enorme folla, il ballo *La Morlacca*, e le bande dettero concerto. La città è brillantemente illuminata. Al teatro Mazzoleni vi fu spettacolo di gala.

I turchi vincitori a Candia.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Confermasi che Etgen-pascià liberò il battaglione accerchiato di Vamo ed installò le truppe senza intervento straniero.

Un altro ciclone in America.

New York, 31 (*Stefani*). — Un nuovo ciclone imperversò a Seneca nel Missuri. Trenta morti. Danni rilevanti.

Osservatorio di Torino. — 31 maggio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 10,3 Massima + 21,8
Acqua caduta mill. 30,0
3 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 46, tramonta a ore 20, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 1° giugno

Rendita corso medio d'oggi 94.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3	107 17 1/2 107 37 1/2	— — — —
Svizzera —	106 87 1/2 106 97 1/2	— — — —
Londra — 2	30 03 — 37 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi 132 15 — 132 95 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° giugno. — Il mese incomincia abbastanza bene, come non sarebbe cominciato certamente se non vi fosse stato il giorno festivo a far maturare o mutare le prime impressioni dei tre voti di maggioranza al Ministero.

Difatti sabato sera a Genova e Roma la Rendita era sceso a 94 05, 94 07 per giugno e nulla è accaduto di positivo perchè stamane si ritornasse alle 94 225. A meno che ne abbia merito o colpa il cambio, risalito a 107 22.

In generale pochissimi affari per tutta la quota e probabilmente qualche ribasso si ristagna, specialmente se la tendenza non muta.

Rendita p.c. 94 02 1/2, 94.
Rendita p.c. 94 22 1/2, 94 20.
Rendita, 4 1/2 100, 100 60, 100 70.

Prezzi dei valori poco fa:

B. d'Italia	722 —	— —	Ferr. Med.	511 —	— —
Ferr. Mer.	670 —	— —			

Fallimenti.

Torino. — Grassi Gratelli: chiusa verifica crediti, dando a giugno esperimento concordato, che si propone al 25 0/0.

— Polo Giacomo: 7 giugno, ore 14, esperimento concordato al 12 0/0.

— Manfredini Carlo: 12 giugno, ore 11, resa conto.

— Massia Silvestro, mercerie: omologato concordato coi benefizi di legge.

— Migliore Carlo: revocato il fallimento pel completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Salomone Andrea: revocato il fallimento pel completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Martinetto Teodora, mercerie: revocato il fallimento per adempimento degli obblighi del concordato.

— Ghiata Marconi Margherita: omologato concordato coi benefizi di legge.

— Ditta Vittorio Pugliano e C.: attiva formalizzato mesi L. 14,750, passivi 5,291. Totale L. 20,041.

— Ditta Carlo Attilio L. 9150 85, passivo 12,827 12.

— Società Santa Lucia: concordato omologato in base al 16 0/0.

— Bolognino Francesco, negoziante setaria, via Accademia Albertina, n. 2, dichiarato dottor giudice delegato Antonio Fontana Tarasco, curatore avvocato Leonardo Lantelme: prima adunanza 12 giugno, ore 10; chiusura verifica crediti 18 luglio, ore 14; attivo L. 10,750 50, passivo L. 142,112 90.

Società.

Torino. — Con atto 15 maggio 1896, i signori Molino e salvatore (detto Emilio), domiciliati in Torino, nominarono loro mandatario generale il comune fratello cavaliere dottore Sinigaglia, e questi, col Salvatore detto Emilio, nominarono a loro mandatario generale il fratello Moisè, conferendosi reciprocamente le facoltà di rappresentarli in ogni altro affare ed operazione relativa all'esercizio del commercio laniera e serico, già dal padre loro esercito sotto la ditta Krede Salomone Sinigaglia in Torino, Caraglio e Busca.

Città di Carmagnola.

Mercuriale del mercato del fieno, 30 maggio 1896.
Miria 1700, da L. 0 50 a L. 0 65.

Torino, *mercato del bestiame* dal 18 al 24 maggio 1896 — *Condizioni generali del bestiame:* buone.

Prezzo degli animali da macello per quintale.

Bagnati da 0 65 a 0 80 — Vitelli Piemontesi da 0 65 a 0 75 — Vitelli Reggiani da 0 00 a 0 00 — Buoi e Manzi da 0 60 a 0 80 — Torelli, Tori, Scoppie e Manze da 0 70 a 0 00 — Vacche e Sorane in genere da 0 45 a 0 50 — Suini da 0 50 a 0 55 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Casale, 30 maggio. — Grano all'ett. L. 19 07 — Meliga 13 30 — Segale 00 00 — Avena 9 11 — Vigarelli coloni 12 31 — Id. dell'occhio 13 35 — Fave 14 34 — Ceci bianchi 20 00 — Riso nostrano 28 74 — Fieno 1ª qual. al qtr. 1 05 — Id. 2ª q. 0 85 — Paglia 0 00 — Carne di vitello 1ª qualità 1 50.

Chieri, 30 maggio. — Frumento all'ettol. L. 19 25 — Meliga 12 44 — Segala 12 87 — Fave 00 00 — Miglio 00 00.

Cavallermaggiore, 25 maggio. — Frumo all'ett. 19 00 — Segala 11 85 — Meliga 10 77 — Patate a quint. 0 00 — Legna forte 00 — Id. dolce 25 — Fieno maggengo 0 50 — Ricetta 0 00 — Terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 75 — Id. 2ª q. 0 00 — Id. 3ª q. 0 00 — Suini al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Manzi 0 00 — Uova alla doz. 0 55.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Bettina Cassin nata Artom
d'anni 51.

colpita da improvviso malore mancò ai vivi ieri mattina alle ore 2.

Il marito Cav. Avv. **Israel** coi figli **Camillo, Ottavio, Ida** ed i rispettivi coniugi Ingegnere **Riccardo Levi** e **Giacomo Luna**, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti col cuore straziato partecipano la dolorosa ed irreparabile sventura.

I funebri avranno luogo oggi 1° giugno alle ore 17, partendo dalla casa Corso Vittorio Emanuele, 62.

Serva la presente d'invito per coloro che volessero onorare la diletta estinta intervenendo all'accompagnamento.

Si omettono le speciali partecipazioni.

Le famiglie **Mosca, Boschi, Capello** e **Bertoldi** ringraziano commosse tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al compianto

Mosca Giuseppe

e chiedono perdono a coloro cui per inavvertenza non fosse stato inviato l'avviso del suo decesso.

c 6317

L'avvocato **Giorgio Borgia** colla consorte **Angelina Bernasio** e parenti, annunziano collo strazio nell'animo la morte del loro adorato angioletto

ARTURO

Torino, 31 maggio 1896.

Caffè Ristorante Cambio
Apertura del Giardino in piazza Carignano
Servizio a prezzo fisso ed alla carta. 6000

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(32)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

XL

Per un sentimento di fierezza, o secondo il consiglio di sua sorella, Corentine desiderava che la sua partenza per Lannion rimanesse, il più possibile, ignorata da Maria. E il nonno aveva detto:

— Maria? La conduco fuori!

Non poteva più stare in casa. La gioia del salvataggio di Sullian, quella che gli prometteva la risoluzione di Corentine, gli davano idee d'aria libera. Solo, avrebbe preparata la sua barca e sarebbe andato lontano; il pensiero che la sua barca non era abbastanza pulita per una signorina fece Maria lo fece entrare. Da otto giorni, non un colpo di scopa alle panche, non un bicchiere d'acqua gettata fuori della stiva. Chiamò Maria.

— Bambina, — le disse, — mettiti la mantellina e andiamo a passeggiare insieme. Vuoi?

Ella non domandava di meglio. Dal giorno del suo arrivo non aveva ancora visto attorno a sè che volti assisi o desolati. La sua giovinezza chiamava una diversione, od ella colse quella con tutto l'ardore compreso dei suoi sedici anni.

— Nonno, andiamo in barca?

— No; pensavo di segnir la spiaggia a piedi con te, sino a.....

— Oh! andiamo in barca, te ne prego.

— Gli è che.....

— Ma perchè no? Da molti giorni non sei più andato in mare, nonno, e sono sicura che ne hai voglia.

— Gli è che, — rispose il buon uomo, lieto in fondo, — gli è che la barca non è guari decente..... è un poco che non l'ho più ripulita.....

— Eh! Che importa? In mare, nonno, in alto mare!

Il vecchio scosse la testa con aria contenta:

— Alle bambine — disse — bisogna cedere perchè vi amino.

Maria posò sui suoi capelli neri un grazioso berretto di lana bianca, e uscì col nonno. Bisognava vederli tutte e due camminare fianco a fianco lungo il quai che conduce alla gettata. La gioia rendeva il capitano svelto come un giovanotto. Si sentiva bello e fiero sotto lo sguardo dei bagnanti che non hanno nulla da fare e che seguono volentieri collo sguardo chi passa un po' in fretta. Intimamente paragonava quella partenza colle sue partenze abituali, quando Marianna lo accompagnava col suo passo lento e tanto spesso accecata dall'inquietudine. Come era svelta quella cara Mariuccia! Come camminava! Come un mozzo, davvero, come un mozzo che va a cercar dei gamberi.

— Non ti sapevo tanto amante del mare, — disse Guen, fissando già lo sguardo sulla sua barca immobile sull'acqua, ai piedi del molo.

— Lo adoro, il mare, — rispose Maria. — A Jersey andava spesso in escursione. Conosco tutti i nomi delle vele.....

— Sì? E la manovra?

— Anche la manovra.

— Ah! Maria mia, — disse il capitano, — come hai guadagnato nel mio vecchio cuore, dal primo d'agosto ad oggi!

Era felice, il vecchio Guen, era felice, come ben di rado lo era stato. Il suo passo suonava sulle pietre, suonava come una fanfara di vita.

Non aveva molto vela, la barca del capitano Guen. Una sola vela gialla su un albero ricurvo.

— La mamma rimane colla zia? — domandò Maria sedendo a poppa, voltata verso la casa bigia, giù in fondo al quai, stretta fra le altre case più sporgenti.

Guen, occupato ad alzar l'àncora, fuso di non udirla.

— La mamma rimane a casa?

— Questa volta Guen arrossì, dello sforzo, certamente, che aveva fatto imbarcando il grosso anello di ferro che avrebbe potuto servire tanto a prendere un pesce quanto a tener ferma la barca. E quando l'ebbe posato sul rotolo di corda, disse:

— No, tua madre va a Lannion.

— Lannion! — fece Maria voltandosi.

Egli non si voltò, indovinando la vivacità del gesto che non aveva visto, e aggiunse:

— Sì, a fare delle commissioni, credo, per Marianna.

Un istante dopo, quand'ebbe assicurata la vela, la guardò. Ella era seria e fissava la casa dal porto con occhi gravi; si vedeva che aveva voglia di piangere.

— Non è facile nascondere le cose ai figli — pensò Guen. — Ella indovina di che si tratta.

Ma non volle essere indiscreto e disse alla nipotina:

— Poichè dici di saper la manovra, mettiti al timone e dirigi su Thomè. Il passaggio, pei guasi, è a sinistra.

La barca passò lungo il molo, ardente sotto al sole; dalla riva saliva un odore di alghe secche.

— Il fiore di qui, signorina Maria.

Maria era ridiventata la fanciulla dolce e forte contro le commozioni che egli amava ogni giorno di più. Ella fissava lo spazio di mare che andava allargandosi fra le rive montuose, e pareva darsi tutta al piacere della corsa che facevasi d'istante in istante più rapida. La brezza veniva dal disopra delle colline e gonfiava la vela.

Quando Guen si vide in buona rotta venne a sedere presso Maria, e, tutto lieto:

— M'hanno intesa dir male del mare in questi giorni — disse — ma non penso tutto ciò che dissi.

Le rimordevano le ingiurie che il dolore gli aveva strappato.

— Che cosa vuoi, bambina, qualche volta non si può far a meno di mettersi in collera con lui. Ma non si può neppure far a meno di amarlo.

— Non c'è separazione durevole, — disse Maria, guardando sempre le onde.

— No — disse Guen. — Non ci può essere separazione durevole. Io non posso vivere otto giorni lontano da lui. Di tutti quelli di Perros, di tutti i vecchi, s'intende, egli è il più navigante. Guarda, come è bello, oggi, questo mare.....

Correvano nel passaggio, fra la punta del castello e le rocce di Thomè, sul canale verde come uno smeraldo e scivolante sotto di loro. La corrente li portava.

Si cominciava a scorgere, a sinistra, le due spiaggie. Sulla seconda, a Trestrav, v'erano molti bagnanti.

— Al largo, Maria, verso Rousic.

Al largo era l'immensa superficie liscia come uno specchio; la brezza la sfiorava senza solcarla. Le roccie erbose delle Sette Isole, nel lontano, parevano di velluto bruno.

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

D'imminente pubblicazione:

CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE

Ceresole Reale

E

LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata e numerosissime fotetipie nel testo

— Un bel volume formato tascabile —

D'imminente pubblicazione.

Editori ROUX FRASSATI e C°
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica

ESTRAZIONI delle Obbligazioni eseguitesi in Seduta pubblica il 15 maggio 1896.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a datare dal 1° ottobre 1896, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.
Dal 1° ottobre 1896 in poi cessano di essere fruttifere.

Serie *A*

Titoli da 1		Titoli da 5		
Numeri unitari		Numeri di Cartella	Numeri unitari	
dal N.	al N.		dal N.	al N.
641	645	215	151071	151075
2076	2080	883	154426	154430
2356	2360	1661	158001	158005
5236	5240	1895	160271	160275
5396	5400	1939	160911	160915
6416	6420	1700	159976	159980
6461	6465	1936	160970	160930
7096	7100	1891	159951	159955
8756	8760	2310	161696	161700
9811	9815	2370	161846	161850
11440	11450	2360	162646	162650
12931	12935	2400	163031	163035
13006	13010	1631	163416	163420
17866	17870	2155	167396	167290
20771	20775	3321	167991	167995
22776	22780	3906	168320	168330
23971	23975	4021	169091	169095
25226	25230	4257	170911	170915
23006	23010	4370	171291	171295
23101	23105	4306	171626	171630
24111	24115	4476	172876	172880
24611	24615	4790	173946	173650
25461	25465	5160	174796	174800
27051	27055	5136	177141	177145
29610	29620	5612	178956	178210
29805	29810	5956	179776	179780
30010	30020	6252	181141	181515
31990	32000	7430	183040	183950
32740	32750	7674	182690	182700
33901	33905	7700	183826	183830
37096	37100	7820	185090	185100
38815	38820	7956	185726	185730
40681	40685	8220	186956	186960
41911	41915	8472	187906	187910
43781	43785	8591	188601	188605
45730	45740	8174	189316	189670
46751	46755	9357	190041	190045
47431	47435	9399	190691	190695
48981	48985	9586	191091	191095
50231	50235	9510	191940	191945
52451	52455	10545	192721	192725
54901	54905	10600	193001	193005
56010	56020	11096	193641	193645
64370	64380	11101	193991	193995
65351	65355	11026	194191	194195
66446	66450	12072	194991	194995
66870	66880	12197	195081	195085
68780	68790	12981	195311	195315
73236	73240	13260	197241	197245
75990	76000	13276	197991	198001
76510	76520	13400	198021	198035
76610	76620	13511	198316	198320
77870	77880	13776	198991	199001
78170	78180	13827	199141	199145
80000	80020	13911	199201	199205
80230	80240	14127	199991	200001
82270	82280	14211	200991	201001
84115	84125	14405	201991	202001
84910	84915	14751	202991	203001
85180	85190	14756	203001	203005
87170	87180	14911	203991	204001
89150	89160	15076	204991	205001
90000	90010	15107	205991	206001
91720	91730	15218	206991	207001
92730	92740	15304	207991	208001
93740	93750	15344	208991	209001
94010	94020	15620	209991	210001
95720	95730	15786	210991	211001
96110	96120	15830	211991	212001
96910	96920	15920	212991	213001
97721	97731	16071	213991	214001
98581	98591	16348	214991	215001
100170	100180	16434	215991	216001
101491	101501	16779	216991	217001
102170	102180	16942	217991	218001
102940	102950	16971	218991	219001
103890	103900	17022	219991	220001
104121	104131	17095	220991	221001
105991	106001	17800	221991	222001
107980	107990	18079	222991	223001
108030	108040	18091	223991	224001
110161	110171			
110351	110361			
112041	112051			
112721	112731			
113786	113796			
114076	114086			
115291	115301			
116946	116956			
117701	117711			
118301	118311			
120400	120410			
120970	120980			
121781	121791			
123401	123411			
124691	124701			
125661	125671			
126981	126991			
128001	128011			
129661	129671			
130001	130011			
131401	131411			
132981	132991			
134001	134011			
135001	135011			
136001	136011			
137001	137011			
138001	138011			